

UNIVERSITÀ MEDITERRANEA DEGLI STUDI DI REGGIO CALABRIA

Dipartimento di
Giurisprudenza, Economia e
Scienze Umane



CORSO 2019/2020 SOSTEGNO

V CICLO

PROGETTAZIONE DEL PDF E DEL PEI

*Progetto di vita e modelli di qualità della vita: dalla
programmazione alla valutazione*



Rosa Sgambelluri

rosa.sgambelluri@unirc.it



Programma del Corso

- ❖ *I sei cappelli per pensare*: Conosciamoci!!!
- ❖ Handicap, menomazione, disabilità e bisogni educativi speciali
- ❖ Integrazione e Inclusione: differenze
- ❖ Classificazioni Internazionali (ICD-ICIDH-ICF)
- ❖ Modello medico, modello sociale, modello bio-psico-sociale: maggiori chiarimenti
- ❖ Breve excursus normativo (fino al nuovo Decreto interministeriale n.182 del 29/12/20 in chiave biopsicosociale ed ecologica)
- ❖ L'inclusione nel panorama internazionale
- ❖ Progetto individuale, PEI, Piano per l'inclusione
- ❖ Equità, *Univers-equità*, Differenziazione didattica (definizioni)
- ❖ Universal Design for Learning (UDL) e curricolo inclusivo
- ❖ L'ICF nel dettaglio: come valutare la disabilità
- ❖ PEI su base ICF
- ❖ Individualizzazione e Personalizzazione (differenze)
- ❖ Il Progetto di vita
- ❖ Profilo di Funzionamento su base ICF
- ❖ Interventi educativo-didattici su base ICF
- ❖ I test di valutazione per una didattica più inclusiva
- ❖ *I sei cappelli per pensare*: : chiusura del corso!!!





Sei cappelli per pensare (E. De Bono)

Sei cappelli per pensare



Ognuno di noi tende a pensare nello stesso modo e trova difficoltà ad assumere altri modi!

Edward De Bono, padre del “pensiero laterale”, nel 1985 ha proposto un originale e fortunatissimo metodo **per abituarsi a pensare con sei modalità diverse.**

Ogni modalità è stata equiparata ad un cappello che si mette e si toglie...

Il **cappello bianco** (il foglio bianco) è il ragionamento analitico e imparziale, che riporta i fatti così come sono, che fa analisi dei dati, raccolta di informazioni, precedenti, analogie ed elementi raccolti senza giudicarli.



Il **cappello rosso** (il fuoco della passione, vedere rosso) è l'espressione libera dell'emotività: esprimere di getto le proprie intuizioni, come suggerimenti o sfoghi liberatori, emozioni, sentimenti positivi e negativi come antipatia, rabbia, timore.



Il **cappello nero** (la notte, il lutto) è l'avvocato del diavolo che rileva gli aspetti negativi, le ragioni per cui la cosa non può andare.



Il **cappello giallo** (il sole, l'oro) è l'avvocato dell'angelo, rileva gli aspetti positivi, i vantaggi, le opportunità.



Il **cappello verde** (la pianta che fiorisce) indica sbocchi creativi, nuove idee, analisi e proposte migliorative, visioni insolite.

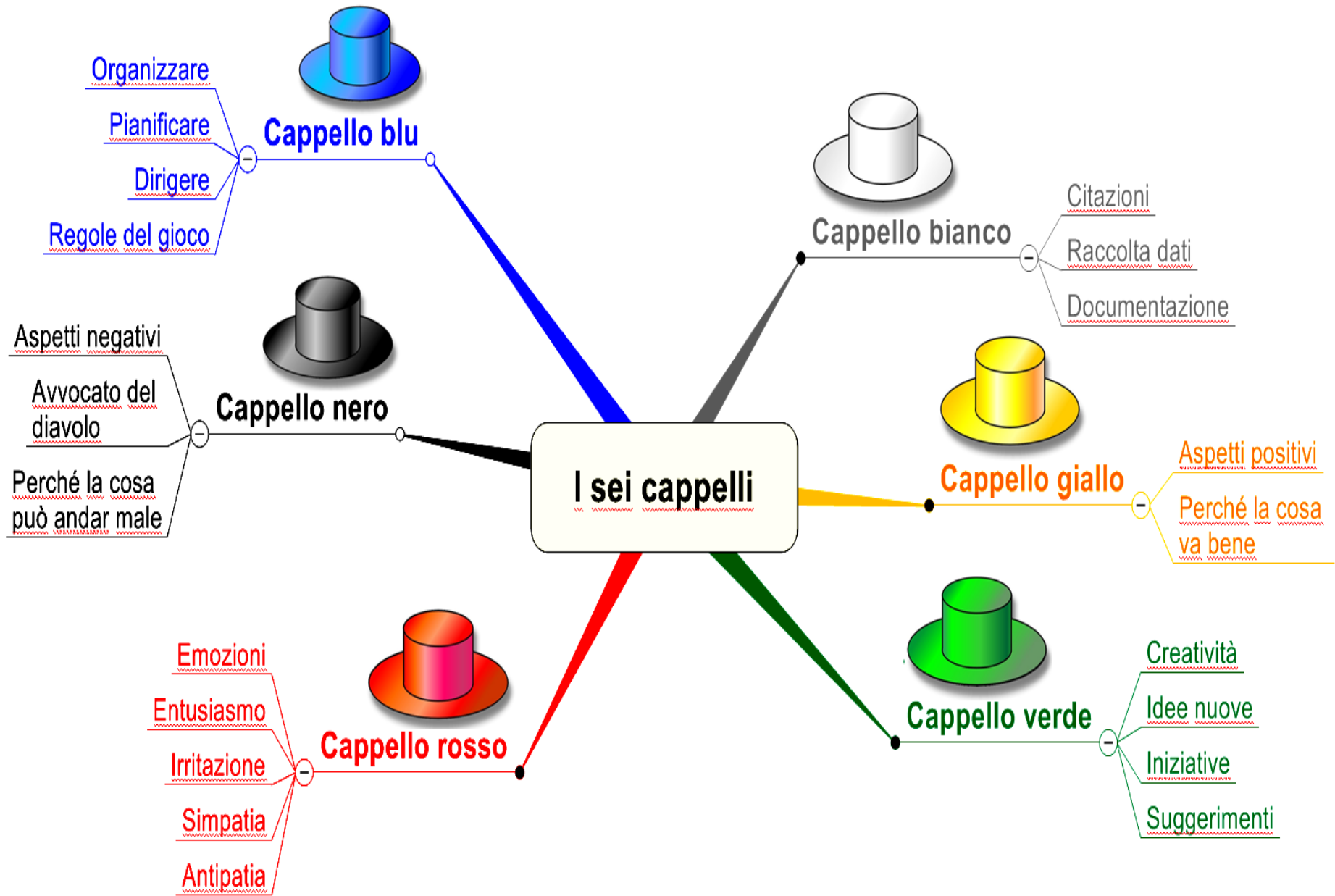


Il **cappello blu** (il cielo, l'alto) stabilisce priorità, metodi, sequenze funzionali. Pianifica, organizza, stabilisce le regole del gioco. Conduce il gioco dei sei cappelli.



I cappelli si possono usare **da soli**, nel senso che posso affrontare un problema raccogliendo i dati, lasciandomi andare alle sensazioni, valutando le criticità e i vantaggi, cercando soluzioni e proposte, pianificando le cose da fare.





***...menomazione, handicap, disabilità,
bisogni educativi speciali...***

~~Disability~~

A hand holding a red marker is shown crossing out the word "Disability" written in black cursive. The hand is positioned at the bottom left of the word, with the red marker forming a large 'X' over the letters.

La **menomazione** (dall'inglese *impairment*), è definita come la perdita di parte dell'efficienza fisica di una persona per mutilazione, lesione, imperfezione che diminuisce l'efficienza di un organo, di un arto o di una funzione, essa è quindi **l'esteriorizzazione di uno stato patologico**.

L'Organizzazione Mondiale della Sanità definisce menomazione “...*qualsiasi perdita o anormalità a carico di funzione psicologica, fisiologica o anatomica. La menomazione è caratterizzata da perdite materiali che possono essere transitorie o permanenti e comprendono l'esistenza di anomalie o difetti a carico di arti, tessuti o altre strutture del corpo, incluso il sistema delle funzioni mentali [...] rappresenta l'esteriorizzazione di uno stato patologico e generalmente riflette i disturbi manifestati a livello d'organo ...*” (OMS, 2008)



L'*handicap* è una situazione di svantaggio risultante da un danno o da una disabilità che non consente di rispondere in modo adeguato alle richieste ambientali

Il termine **handicap** non corrisponde ad una definizione universale, "... poiché non designa qualcosa di oggettivamente circoscritto, come una malattia specifica, ma indica un insieme di danni (disabilità) fisici o psichici, o di situazioni (alterazioni) culturali o sociali ..." (Trisciuzzi, 2002)

L'*handicap* rappresenta la **SOCIALIZZAZIONE** di una menomazione o di una disabilità e come tale RIFLETTE le conseguenze culturali, sociali, economiche e ambientali che derivano dalla presenza della menomazione e della disabilità



La **disabilità** corrisponde a qualsiasi limitazione o perdita (conseguente ad una menomazione) della capacità di compiere un'attività nel modo o nei tempi considerati normali per un essere umano

La **disabilità** rappresenta l'**oggettivazione della menomazione** e come tale riflette sui disturbi a livello della persona. Si riferisce a capacità funzionali attraverso atti e comportamenti che costituiscono aspetti essenziali della vita di ogni giorno



Il ***bisogno educativo speciale (BES)*** è “una macrocategoria politica, non clinica, che cerca di riconoscere e dare adeguata tutela personalizzata a tutti gli alunni/e [...] che trasforma in speciali i loro normalissimi bisogni educativi...” (lanes, 2019)

“...È qualsiasi difficoltà evolutiva, in ambito educativo, apprenditivo, espressa in un funzionamento (secondo il modello ICF dell’OMS), problematico per il soggetto, in termini di danno, ostacolo o stigma sociale, che necessita di un’educazione speciale individualizzata...” (lanes, 2005)



Riflessione
pedagogica



La definizione di BES porta con sé il senso di provvisorietà e reversibilità [...]

Questa reversibilità facilita la famiglia e il soggetto stesso ad accettare un percorso di conoscenza e di approfondimento della difficoltà (lanes, 2019)

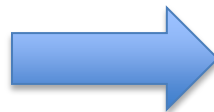
Questa definizione ha anche minor impatto stigmatizzante rispetto al altre definizioni



BES

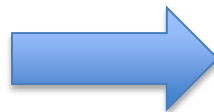
Bisogni Educativi
Speciali

**Rapporto Warnock
(1978)**



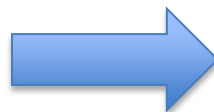
Necessità e urgenza di integrare nelle scuole normali gli alunni indirizzati alle scuole speciali ponendo l'accento sull'efficacia educativa

**Conferenza di
Salamanca
(1994)**



Necessità di dare insegnamento a tutti coloro che hanno esigenze educative speciali integrandoli nel sistema comune di educazione

**Sen e Nussbaum
(capability approach)**



Un'esigenza di **equità** che impone che vadano considerate tutte le situazioni di problematicità e non soltanto quelle che corrispondono a un modello biomedico

Disabilità
Svantaggio socio-culturale

DSA

ADHD



Chi rientra nella macrocategoria dei Bisogni educativi speciali



Nella pedagogia speciale è possibile definire alcuni principi di fondo che differenziano l'**integrazione** dall'**inclusione**

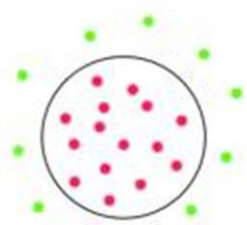
Riflessione
pedagogica



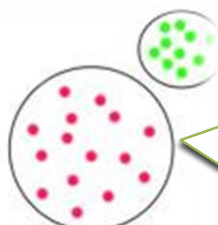
L'integrazione "...si riferisce alla disabilità come a una condizione che riguarda un singolo individuo, che deve adattarsi per quanto possibile al contesto educativo nel quale viene inserito.

L'intervento pedagogico è di tipo specialistico, cioè è una risposta a un tipo specifico di disabilità e ha un approccio compensatorio..." (Valenti, 2019)

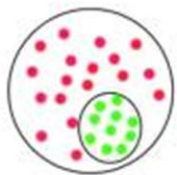
L'inclusione è, invece, un processo che prevede il coinvolgimento di più attori e riguarda la globalità delle sfere di vita di un individuo [...] Non prevede risposte specialistiche ma ordinarie, richiedendo strategie pedagogiche che possano rispondere alle esigenze di tutti, non solo degli studenti con disabilità..." (Valenti, 2019)



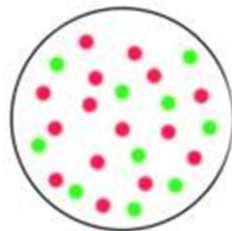
ESCLUSIONE



SEGREGAZIONE



INTEGRAZIONE



INCLUSIONE

L'inclusione
vale per tutti!

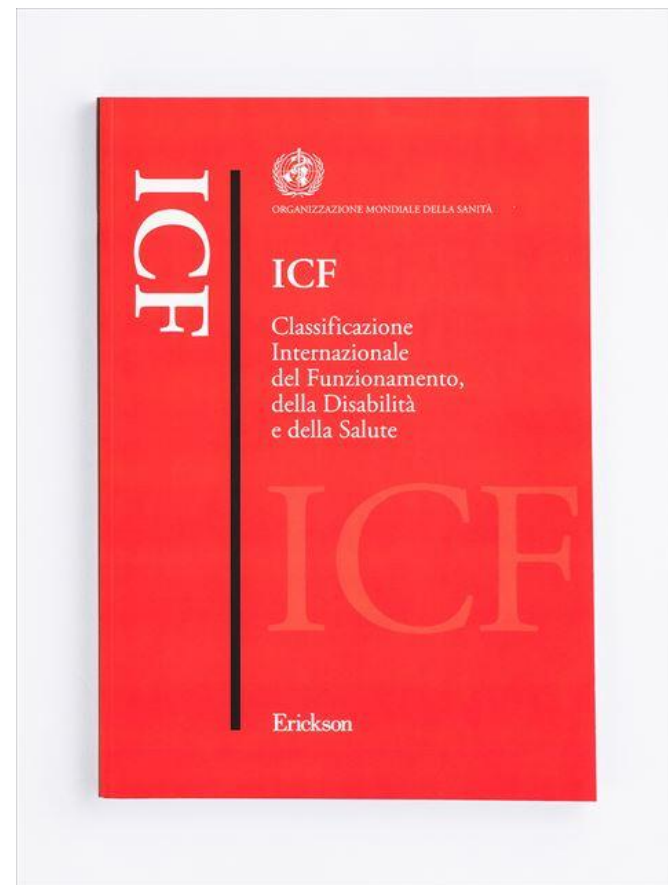
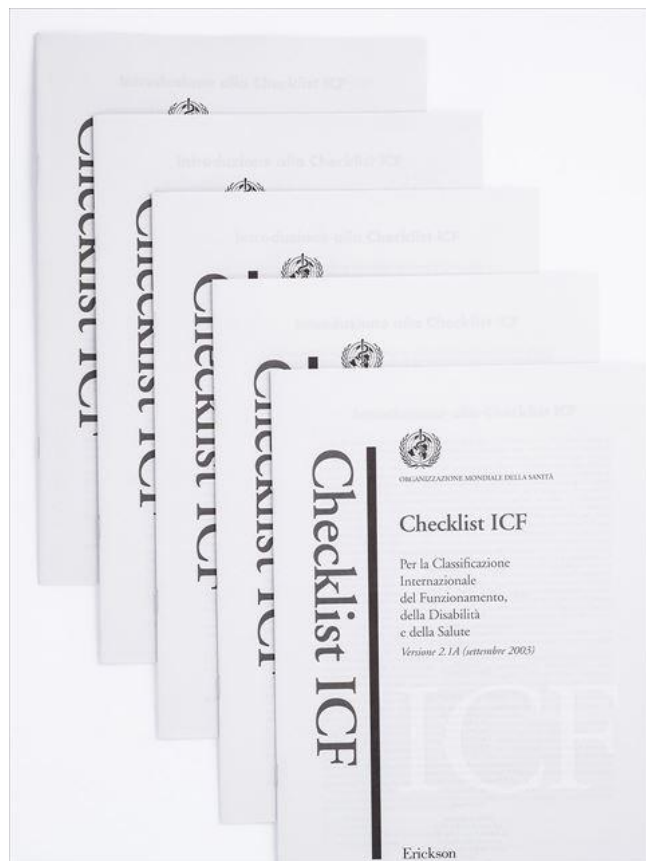


L'inclusione non riguarda (solo) gli alunni con bisogni educativi speciali ma riguarda i diritti di tutti, riguarda quello che fa la scuola per evitare forme di marginalizzazione, quello che fa la scuola per compensare differenze e non farle diventare disuguaglianze e quello che fa la scuola per permettere lo sviluppo del massimo potenziale di ognuno.



Una buona innovazione per l'inclusione rende benefici a tutti gli alunni, non solo a quelli più in difficoltà. L'inclusione vale per tutti non solo per qualcuno.

Le classificazioni internazionali



ICD (1970)

“...Rispondeva all’esigenza di cogliere la causa delle patologie, fornendo per ogni sindrome e disturbo una descrizione delle principali caratteristiche cliniche ed indicazioni diagnostiche...”
(OMS, 2008)

Coglie la causa delle patologie, si focalizza sull’**aspetto eziologico della patologia**



CAUSA DELLA PATOLOGIA



ICIDH (1980)

Non coglie la causa della patologia, ma l'importanza e l'influenza che il **contesto ambientale** esercita sullo stato di salute delle popolazioni



Non si parte più dal concetto di malattia inteso come menomazione, ma dal concetto di **salute**, inteso come benessere fisico, mentale, relazionale e sociale che riguarda l'individuo nella sua globalità e l'interazione con l'ambiente

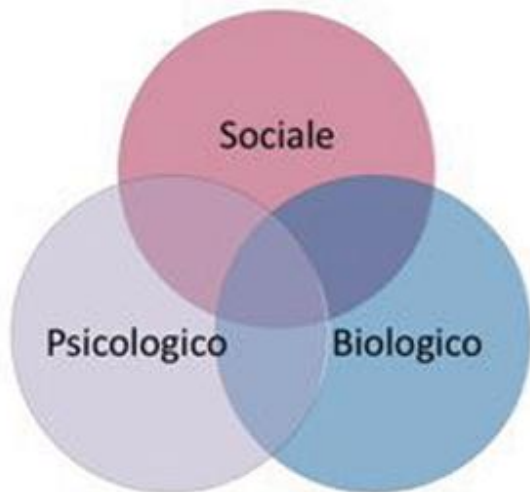
ICF (2001)

La *Classificazione Internazionale del Funzionamento della Disabilità e della Salute* (ICF), riconosce la disabilità come una possibile condizione di tutti gli esseri umani. Non riguarda soltanto le persone con disabilità ma tutti gli individui



*si basa sull'integrazione del modello sociale e del modello medico ed utilizza un approccio **biopsicosociale** per ricercare e cogliere in una prospettiva più ampia, l'integrazione delle varie prospettive di funzionamento umano.*

“...è radicalmente bio-psico-sociale, ci obbliga quindi a considerare la globalità e la complessità del **funzionamento** delle persone...” (lanes, Cramerotti, 2013).



Il **funzionamento** rappresenta uno stato di benessere fisico, psichico e sociale e non soltanto un' assenza di malattia ed infermità



“...è un termine ombrello che comprende le componenti Funzioni e Strutture corporee, Attività e Partecipazione: esso indica cioè, gli aspetti positivi dell'interazione tra la persona e l'ambiente...”(De Polo, Pradal, Bortolot, 2010)

Funzioni corporee e **Strutture corporee**: “...sono le funzioni fisiologiche dei sistemi corporei, incluse le funzioni psicologiche. Le strutture corporee sono parti anatomiche del corpo: organi, arti e loro componenti...” (L. Cottini, 2004)



Attività e **Partecipazione** : l'attività è l'esecuzione di un compito o di un'azione, la partecipazione rappresenta, invece, il coinvolgimento di un individuo in una situazione

Fattori ambientali: le caratteristiche del mondo fisico sociale e degli atteggiamenti che possono avere impatto sulle prestazioni della persona



Fattori personali: “...sono fattori contestuali correlati all’individuo, quali l’età, il sesso, la classe sociale, le esperienze di vita, stili caratteriali...., che possono giocare un certo ruolo nella disabilità a qualsiasi livello...” (Croce & Pati, 2011)

ICF - Scopi

Comprensione e studio della salute, delle condizioni, delle conseguenze e delle cause ad essa correlate

Stabilire un linguaggio comune, standardizzato allo scopo di migliorare la comunicazione tra tutti i diversi utilizzatori

Rendere possibile il confronto fra dati raccolti in Paesi, discipline, servizi, periodi diversi

Fornire un sistema di decodifica che sia sistematico

ICF a scuola

L'impiego dell'ICF in ambito didattico, non può rappresentare una mera applicazione di una tecnica di misurazione della disabilità[...] L'ICF deve essere visto come strumento "preventivo" [...] che suggerisce quindi le modalità attraverso le quali mirare per il corretto funzionamento della persona in crescita (Sgambelluri, 2016).





“...Fondamentale è dunque disporre di strumenti utili[...] di monitorare i processi evolutivi e di poter progettare percorsi formativi individualizzati/personalizzati adeguati ed efficaci, di acquisire la conoscenza del contesto in cui i fattori ambientali interagiscono, incidendo fortemente con i fattori personali, determinando la qualità del funzionamento e del benessere psico-fisico della persona...” (Chiappetta Cajola, 2013)

ICF-CY - *Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute dei Bambini e Adolescenti*

Viene utilizzato per bambini e adolescenti (0-18 anni) nei settori della salute, dell'istruzione e dei servizi sociali.

L'ICF-CY mette in primo piano la necessità di un lavoro di equipe come modalità indispensabile per affrontare le situazioni di carattere educativo e formativo.

Esso attribuisce altresì importanza al gioco, al giocare e ai giocattoli in quanto elementi fondamentali nel determinare il funzionamento e il benessere psico-fisico [...] in un'ottica multidimensionale (Sgambelluri, 2016).

Modello medico, sociale, biopsicosociale: ulteriori chiarimenti



Modello medico

Il **modello medico** nasce intorno agli anni 70' ad opera di un gruppo di sociologi coordinati da P. Wood.

Reputano la disabilità un problema della persona, causato direttamente da malattie, traumi o altre condizioni di salute che necessitano di assistenza medica sotto forma di trattamento individuale (Sgambelluri, 2017)



Menomazione

Disabilità

Handicap

Modello sociale

Il **modello sociale** nasce nel Regno Unito, dove viene concettualizzato per la prima volta da Paul Hant.

Nega l'esistenza di un nesso casuale tra la situazione di svantaggio sociale e la presenza di un deficit nell'organismo(Sgambelluri, 2017)



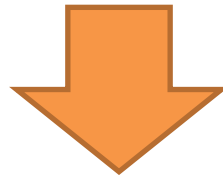
Non intende spiegare la disabilità in quanto tale, ma, vuole proporre una **chiave interpretativa** della condizione di svantaggio delle persone con disabilità (Sgambelluri, 2017)



Modello bio-psico-sociale

Il modello bio-psico-sociale è una strategia di approccio alla persona, sviluppata da Engel negli anni 80' sulla base della concezione multidimensionale della salute descritta nel 1947 dal *World Health Organization*

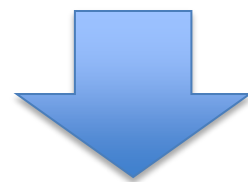
Il modello pone l'individuo ammalato al centro di un ampio sistema influenzato da molteplici variabili



Quindi, per comprendere e risolvere la malattia, il medico deve rivolgere l'attenzione anche e soprattutto agli aspetti psicologici, sociali, familiari dell'individuo, fra loro interagenti e in grado di influenzare l'evoluzione stessa della malattia

Integrazione tra modello sociale e modello medico ed utilizza un approccio biopsicosociale in una prospettiva più ampia, quindi multidimensionale

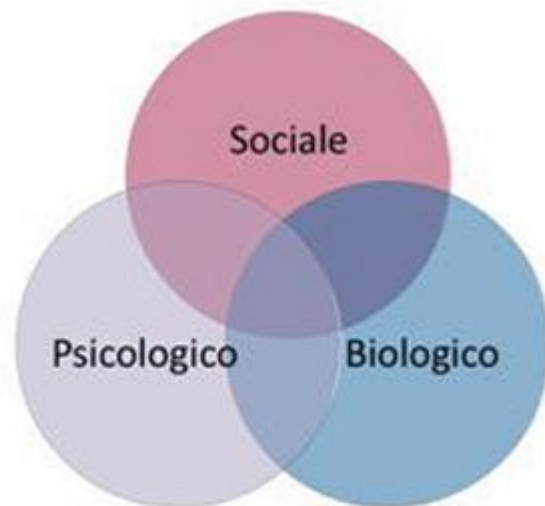
La disabilità è riconosciuta come una possibile condizione di tutti gli esseri umani



ICF



Funzionamento





Cornice normativa . . .



**Tutela
per persone
con disabilità**

In Italia il processo di integrazione degli alunni in situazione di handicap nella scuola comune, si è avuto all'inizio degli anni 70" anche se già con la Riforma Gentile del 1928, abbiamo le prime norme in merito, *limitate al problema del deficit sensoriale*

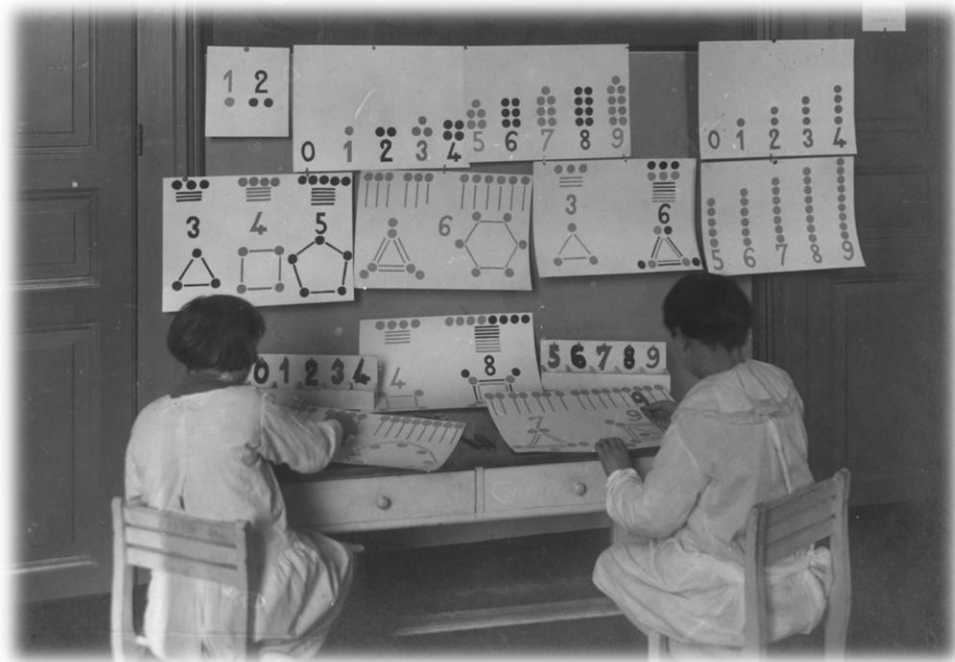




La **Legge n.118** del 30/03/1971, rappresenta la prima iniziativa legislativa in materia di integrazione dei soggetti handicappati.

Nello specifico l'art.128 dichiara che:

*“.....l'istruzione dell'obbligo deve avvenire nelle classi normali della scuola pubblica, **salvo i casi in cui i soggetti siano affetti da gravi deficienze intellettive o da menomazioni fisiche di tale gravità da impedire o rendere molto difficoltoso l'apprendimento o l'inserimento nelle predette classi normali...**”* (Bosio, 2005)



Con la Legge n.118 inizia quindi il lungo processo di integrazione dei soggetti handicappati nelle scuole comuni

Secondo il **Documento Falcucci** si intendono, invece, alunni *portatori di handicap* i minori che in seguito ad evento morboso o traumatico presentano una menomazione delle proprie condizioni fisiche, psichiche e/o sensoriali, che li mettono in difficoltà di apprendimento o di relazione



Franca Falcucci
Ministro dell'istruzione



“...La scuola [...] appare la struttura più appropriata per far superare la condizione di emarginazione [...]

*La scuola **può contribuire a quest’opera di prevenzione e di recupero precoce**[...] e oltre ad offrire al bambino l’occasione di un più articolato processo di socializzazione, può favorire la tempestiva prevenzione ed il superamento delle difficoltà che possono ostacolare lo sviluppo psicofisico (Premessa - Relazione conclusiva della commissione Falcucci 1975)*



La **Legge n. 517 del 1977** rappresenta senza dubbio l'atto legislativo più importante a livello internazionale

Consente l'accoglienza nella comunità scolastica e nelle proprie strutture di tutti i soggetti, a prescindere dalle loro condizioni sociali e dai difetti psico-fisici e sensoriali

Abolisce le classi differenziali, introduce la programmazione educativa e didattica, la flessibilità organizzativa (classi aperte), forme di sostegno, etc

Il diritto all'istruzione e all'integrazione scolastica trova il suo fondamento nella **Legge Quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate in Italia n.104 del 1992.**

Il provvedimento legislativo considera, quindi, il problema dell'integrazione delle persone handicappate ad ampio spettro e all'interno dei vari contesti di vita, sociali e formativi in cui si sviluppa la personalità degli individui



La Legge quadro n. 104/1992 viene quindi a precisare i termini di handicap e di integrazione, che assumono un significato globale nell'azione educativa, scolastica, terapeutica, medico-sanitaria, sportiva, ricreativa, lavorativa, urbanistica e di trasporto

*Secondo quanto previsto dalla legge 104/92 l'attività dell'**insegnante di sostegno specializzato** è rivolta alla classe*

Ha il ruolo di facilitatore della comunicazione e della relazione tra docenti, alunno in situazione di handicap, alunni della classe e altri soggetti interessati all'integrazione

Assume la contitolarità, partecipa alla programmazione educativa e didattica e alla elaborazione e verifica delle attività di competenza dei consigli di interclasse, dei consigli di classe e dei collegi dei docenti



LEGGE n.170 del 2010

DOMANI

SAREMO

AUTONOMI

**Un piccolo
inciso...**

Definisce cosa si intende per DSA, descrivendone le principali caratteristiche

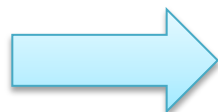
Un elemento innovativo è l'aver sancito che è un diritto per le persone con diagnosi di DSA, l'uso di strumenti compensativi e dispensativi di flessibilità didattica nel corso di cicli di istruzione e formazione e negli studi universitari

Uso di una didattica personalizzata



Forme efficaci e flessibili di lavoro didattico che tengano conto delle caratteristiche peculiari dei soggetti

Introduzione di strumenti compensativi



Mezzi alternativi, TIC e l'insegnamento della lingua inglese

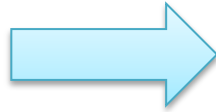


DISLESSIA



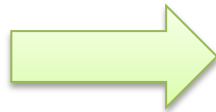
Difficoltà nell'imparare a leggere, nella rapidità e nella correttezza della lettura

DISGRAFIA



Disturbo specifico di scrittura che si manifesta nella difficoltà di una realizzazione grafica

DISORTOGRAFIA

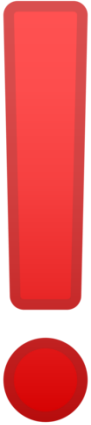


Disturbo specifico di scrittura che si manifesta nei processi linguistici di codifica

DISCALCULIA



Disturbo che si manifesta con la difficoltà di automatismi del calcolo e dell'elaborazione dei numeri



DISORTOGRAFIA

DISGRAFIA

Diagnosi:
Test di
valutazione
specifici



Direttiva e Circolare Ministeriale sui Bisogni Educativi speciali

Entrambi i documenti dichiarano che alla categoria dei soggetti con bisogni educativi speciali, appartengono, sebbene con problemi diversi, gli alunni con difficoltà di apprendimento, gli alunni con disabilità, i DSA e quelli con svantaggio socio-culturale



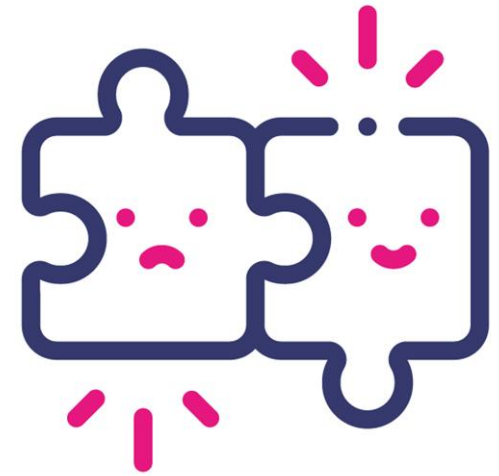
Direttiva Ministeriale 27/12/2012

È un documento che stimola l'attività di personalizzazione didattica e in particolare introduce il concetto di *bisogno educativo speciale*



“...Ogni alunno, con continuità o per determinati periodi, può manifestare bisogni educativi speciali o per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, sociali, rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta...” (Direttiva Ministeriale 27 dicembre 2012, Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica. Indicazioni operative)

Si riconosce quindi la necessità di una personalizzazione didattica per tutti quelli alunni con bisogni educativi speciali

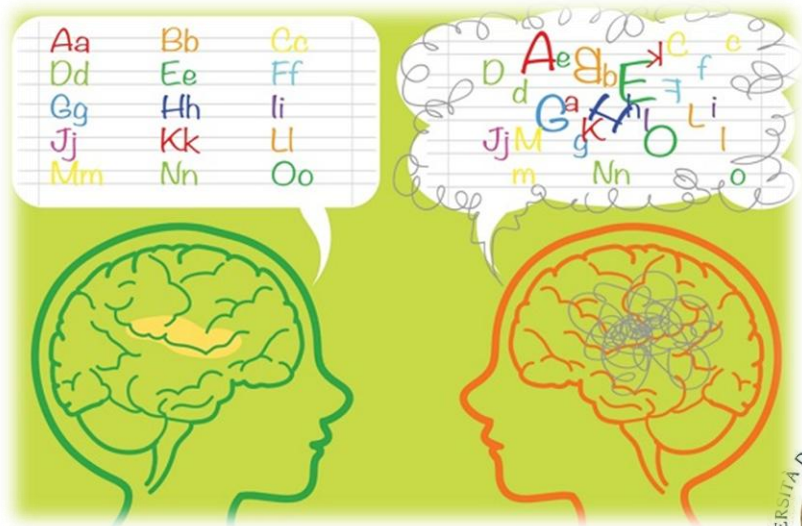


Circolare Ministeriale n.8 del 6/3/2013

“...E’ compito doveroso dei Consigli di classe o dei team docenti [...] un’opportuna e necessaria adozione di una personalizzazione didattica ed eventualmente di misure compensative o dispensative, nella prospettiva di una presa in carico globale e inclusiva di tutti gli alunni...”

(Circolare ministeriale n.8 6 marzo 2013)

La progettazione didattico-educativa individuale anche in assenza di certificato clinico-diagnostico apre la possibilità alla scuola di una messa in atto di interventi più precoci e maggiormente efficaci.



Autonomia scolastica e offerta formativa (commi 1-4)

- affermare il ruolo centrale della scuola nella società della conoscenza
- innalzare i livelli di istruzione e le competenze delle studentesse e degli studenti
- contrastare le diseguaglianze socio-culturali e territoriali
- prevenire e recuperare l'abbandono e la dispersione scolastica
- realizzare una scuola aperta, quale laboratorio permanente di ricerca,
- sperimentazione e innovazione didattica, di partecipazione e di educazione alla cittadinanza attiva,
- garantire il diritto allo studio, le pari opportunità di successo formativo e di istruzione permanente dei cittadini

OBIETTIVI FORMATIVI PRIORITARI (Comma 7)

•potenziamento dell'inclusione scolastica e del diritto allo studio degli alunni con **bisogni educativi speciali** attraverso **percorsi individualizzati e personalizzati** anche con il supporto e la collaborazione dei servizi socio-sanitari ed educativi del territorio e delle associazioni di settore e l'applicazione delle linee di indirizzo per favorire il diritto allo studio degli alunni adottati

•valorizzazione di **percorsi formativi individualizzati** e coinvolgimento degli alunni e degli studenti



Delega al Governo In materia di Sistema Nazionale di Istruzione e formazione (commi 180-191)

Inclusione scolastica degli studenti con disabilità e con DSA:

- ridefinizione del ruolo dei docenti di sostegno con appositi percorsi di formazione universitaria
- revisione dei criteri di inserimento nei ruoli per il sostegno didattico
- garantire allo studente con disabilità di avere il medesimo insegnante di sostegno per l'intero ordine o grado;
- revisione di modalità e criteri relativi alla certificazione degli studenti disabili e con DSA;
- garanzia dell'istruzione domiciliare per minori con disabilità temporaneamente impediti per motivi salute a frequentare la scuola



Profilo di funzionamento (PF) sostituisce la Diagnosi Funzionale e il Profilo dinamico funzionale (PDF) a partire dal 1 gennaio 2019



Il PF è redatto da un'unità multidisciplinare secondo i criteri del modello bio-psicosociale ICF

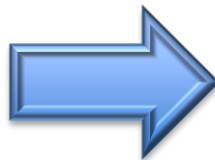
Quali novità importanti



- ✓ È necessario alla predisposizione del *Progetto Individuale* e del PEI
- ✓ Definisce le competenze professionali e la tipologia delle misure di sostegno
- ✓ È redatto con la collaborazione dei genitori e con la partecipazione di un rappresentante dell'amministrazione scolastica
- ✓ È aggiornato al passaggio di ogni grado di istruzione

GRUPPI PER L'INCLUSIONE SCOLASTICA

GLIR (Gruppi di lavoro interistituzionali regionali)



Istituito presso ogni USR
Supporta il GIT

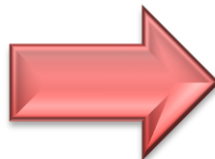
- ✓ Dirigente dell'USR,
- ✓ rappresentanti delle Regioni, degli Enti locali e delle associazioni delle persone con disabilità

GIT (Gruppi per l'inclusione territoriale)
Istituti a livello territoriale



È integrato da associazioni, ASL ed enti locali

GLI (Gruppo di lavoro per l'inclusione)
Istituiti presso ciascuna scuola



- ✓ Docenti curricolari
- ✓ Docenti di sostegno
- ✓ Eventualmente personale ATA
- ✓ Specialisti ASL

Supporta il Collegio docenti nella definizione e realizzazione del Piano per l'inclusione. Supporta i docenti contitolari nell'attuazione dei PEI

Una delle maggiori novità previste dalla legge n.66/2017 consiste nel passaggio di responsabilità del GLHO (*gruppo di lavoro operativo per l'handicap*) al **GIT** per quanto riguarda le ore di sostegno per gli alunni disabili all'interno della redazione del PEI



Il PEI è elaborato e approvato dai docenti contitolari o dal consiglio di classe, con la partecipazione dei genitori, delle figure professionali specifiche interne ed esterne all'istituzione scolastica. Tiene conto della certificazione di disabilità e del Profilo di Funzionamento, individua strumenti e strategie, modalità didattiche e di coordinamento degli interventi.



Decreto 96 del 7 agosto 2019
Decreto inclusione



Il *Decreto Inclusione* è entrato in vigore il 12 settembre 2019. Modifica il decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 66 per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità.

COSA CAMBIA



Il PF definisce anche le competenze professionali e la tipologia delle misure di sostegno per l'inclusione scolastica



Partecipano alla redazione del PF i genitori del bambino con disabilità e un rappresentante dell'amministrazione scolastica



È PROPEDEUTICO AL PEI

Il PF è redatto da una equipe multidisciplinare formata da:

- a) uno specialista in neuropsichiatria infantile o un medico specialista
- b) da almeno 2 delle seguenti figure: un esercente di professione sanitaria nell'area della riabilitazione, uno psicologo dell'età evolutiva, un assistente sociale o un **pedagogista** o un altro delegato, in possesso di specifica qualificazione professionale





“...Il PF dovrebbe essere comprensivo di [...] elementi valutativi e programmatori: un compito arduo se si considerano le condizioni operative che portano alla sua redazione, senza trascurare la sovrapposizione con il PEI e il progetto individuale...” (Lascioli, Pasqualotto, 2019)

Principali modifiche

L'ICF diventa il linguaggio standard su cui stilare il profilo di Funzionamento

Alla commissione medica per la redazione del Profilo di Funzionamento, si aggiunge la partecipazione dell'alunno **"nella massima misura possibile"** e della scuola nella persona del dirigente scolastico o di un docente specializzato nel sostegno

Introduzione del GLO (*Gruppo di lavoro operativo per la progettazione per l'inclusione*) che lavora in sinergia con il GLI

All'interno del GLO è assicurata la partecipazione attiva degli studenti con disabilità

Il PEI deve essere stilato dal GLO e deve contenere [...] tutti gli strumenti, le strategie e gli interventi educativi e didattici. Va redatto in via provvisoria entro giugno e in via definitiva non oltre il mese di ottobre

La possibilità di riconfermare sulla stessa cattedra l'insegnante di sostegno con incarico a tempo determinato solo per i docenti che hanno il titolo di specializzazione per il sostegno in nome della continuità didattica

L'assegnazione delle ore di sostegno verrà decisa d'intesa con le famiglie

Il PEI è definito come "facente parte del progetto individuale" e guarderà alle caratteristiche del singolo studente

Definizione più precisa dei ruoli del GIT (*Gruppi per l'inclusione territoriale*)

La valutazione della qualità dell'inclusione (previsto dal DPR N.80/2013) sarà affidata all'INVALSI che ne definirà gli indicatori .

Maggiore rilievo all'*interistituzionalità* del progetto inclusivo.

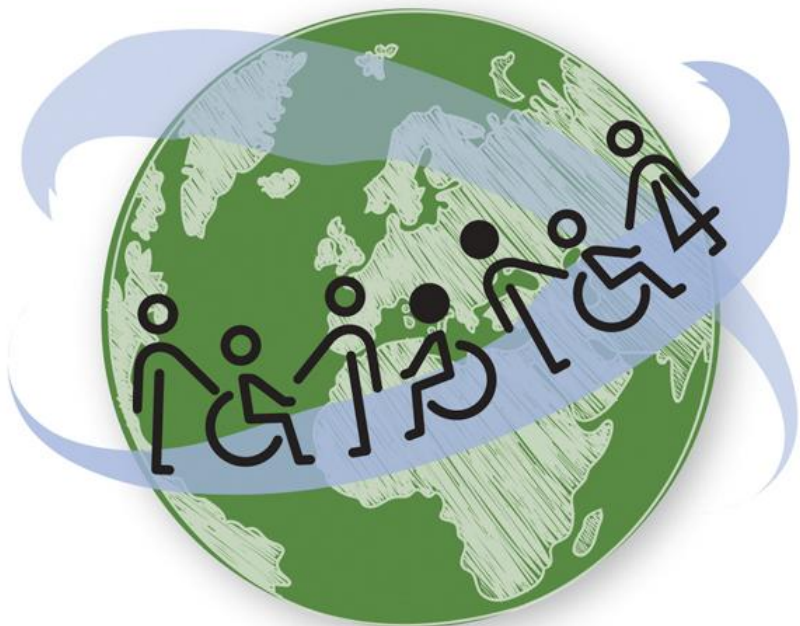
Riconoscimento e istituzionalizzazione della realtà dei Centri Territoriali di Supporto e delle Scuole Polo come importante supporto per l'inclusione scolastica

Maggiore insistenza sul concetto di accomodamento ragionevole come principio guida per l'utilizzo delle risorse per il sostegno dei singoli PEI



Il termine “**reasonable accomodation**” viene introdotto nei primi anni 90’ negli Stati Uniti dove fu emanato l’*American with Disability Act* (A.D.A.), legge che si poneva lo scopo di tutelare i diritti delle persone con disabilità e di garantire una maggiore integrazione sociale

“...per “accomodamento ragionevole” si intendono: le modifiche e gli adattamenti necessari ed appropriati che non impongano un onere sproporzionato o eccessivo, adottati, ove ve ne sia necessità in casi particolari, per garantire alle persone con disabilità il godimento e l’esercizio, su base di uguaglianza con gli altri, di tutti i diritti umani e delle libertà fondamentali...”(Articolo 2, comma 4, Convenzione delle Nazioni Unite sui Diritti delle persone con disabilità)



Nella *Convenzione delle Nazioni Unite sui Diritti delle persone con disabilità* del 2007, l'espressione "accomodamento ragionevole" è la **possibilità di promuovere "...il pieno e uguale godimento di tutti i diritti umani e di tutte le libertà fondamentali da parte delle persone con disabilità.."** (art. 1)

Tale principio declinato nell'ambito dell'istruzione, impegna le istituzioni a predisporre ogni misura necessaria per andare incontro alle esigenze di ognuno

ATTENZIONE: Questo però non comporta ancora la trasformazione del contesto scolastico in funzione dei bisogni del singolo!

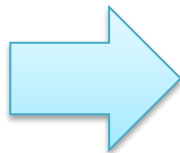




Migliorare l'inclusione scolastica
nella direzione indicata dalla
Convenzione ONU sui diritti delle
persone con disabilità

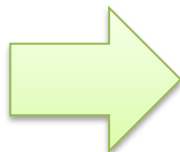
GRUPPI PER L'INCLUSIONE SCOLASTICA prima del decreto interministeriale del 2020

GLIR (*Gruppi di lavoro interistituzionali regionali*)
istituiti presso ciascun Ufficio Scolastico Regionale
Entrato in vigore il 1 settembre 2017



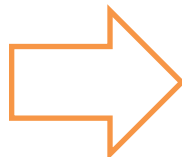
- ❖ continuità delle azioni sul territorio, all'orientamento e ai percorsi integrati scuola-territorio-lavoro
 - ❖ **supporta il GIT**
 - ❖ supporto alle reti di scuole per la progettazione e la realizzazione dei Piani di formazione per il personale
- È presieduto dal dirigente preposto dall'USR o da un suo delegato

GIT (*Gruppi per l'inclusione territoriale*)
Istituti a livello territoriale
Attivo (ma oggi rivisitato) già dal 1 gennaio 2019



Supporta le istituzioni scolastiche nella definizione dei PEI
È coordinato da un dirigente tecnico o da un dirigente scolastico che lo presiede

GLI (*Gruppo di lavoro per l'inclusione*)
Istituiti presso ciascuna scuola



È nominato dal Dirigente Scolastico.

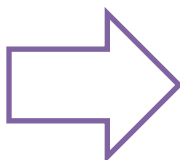
Si avvale anche del supporto degli studenti e dei genitori

Supporta il collegio dei docenti nella definizione e realizzazione del Piano per l'inclusione

Collabora con il GIT

GLO (*Gruppo di lavoro operativo per la progettazione per l'inclusione*)

D.Lgs 96/2019, art. 8, c. 10,
Modifica all'art. 9 del D.Lgs
66/2017)



Lavora in sinergia con il GLI

✓ Sostituzione del termine disabilità con le seguenti parole: *“accertata condizione di disabilità ai fini dell’inclusione scolastica”*

✓ la parola locali è sostituita dalla parola *territoriali*

✓ le parole “degli spazi fisici” sono sostituite dalle seguenti: *fisica, senso percettiva e comunicativa degli spazi e degli strumenti*

✓ le parole «Progetto individuale e del PEI» sono sostituite dalle seguenti: *Piano educativo individualizzato (PEI) e del Progetto individuale*

Alcune ulteriori novità



✓ Le parole «in collaborazione con le istituzioni scolastiche» sono sostituite dalle seguenti: *con la partecipazione di un rappresentante dell'istituzione scolastica interessata*

✓ le parole «disabilità certificata» sono sostituite dalle seguenti: *accertata condizione di disabilità in età evolutiva ai fini dell'inclusione scolastica*

Alcune ulteriori novità



Il nuovo PEI in prospettiva biopsicosociale ed ecologica
Decreto Interministeriale n.182 29/12/2020

Il nuovo modello di PEI proposto dal *Decreto interministeriale n.182/2020* intende rinunciare ad un'aderenza forte alla classificazione ICF per quello che riguarda le diverse componenti che descrivono il funzionamento umano (Miur, 2020).

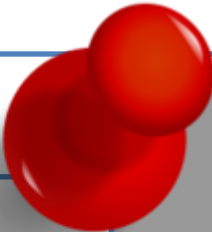
Tuttavia, restano visibili i principi fondamentali che la prospettiva bio-psico-sociale intende promuovere.



L'attuale PEI valorizza sia la dimensione individuale sia quella contestuale della *progettazione*.

Esso prevede una serie di interventi rivolti allo sviluppo di capacità nell'alunno e all'osservazione del contesto (per la ricerca di barriere e facilitatori) al fine di progettare interventi di miglioramento e attivare strategie per la costruzione di un ambiente inclusivo per tutti (Miur, 2020).





Questo nuovo modello di PEI vuole confermare la visione bio-psico-sociale in un panorama prospettico ponendosi, altresì, come un dispositivo di sviluppo e cambiamento che coinvolge il contesto classe, la comunità scolastica e tutto il territorio locale (Miur, 2020).

Affrontando questo nuovo PEI non dimentichiamoci mai delle 4 componenti essenziali per una programmazione individualizzata:

La **conoscenza** come comprensione il più possibile profonda del funzionamento dell'alunno/a nei vari contesti

La definizione condivisa e inclusiva degli obiettivi educativi e didattici

La definizione delle risorse e strategie attivate per realizzarli

Le verifiche e le valutazioni

Il PEI in prospettiva biopsicosociale

Il contributo fondamentale è una *visione antropologica* del funzionamento umano che è globale, sistemica, multidimensionale, interconnessa, relazionale rappresentata dall'approccio ICF.

Nella prospettiva biopsicosociale spicca poi il ruolo determinante dei vari fattori di contesto, esterni ed interni alla persona.

La relazione dei fattori di contesto relazione con il corpo della persona, le sue attività e competenze personali e la sua partecipazione sociale (come facilitatore e/o barriera) è la sintassi fondamentale della prospettiva biopsicosociale (Ianes, Cramerotti, Fogarolo, 2020).



Un PEI biopsicosociale ha dunque una visione ampia, globale, sistemica, relazionale e contestuale non solo dell'alunno con disabilità ma anche della gamma delle risorse e interventi da attivare (Ianes, Cramerotti, Fogarolo, 2020, p. 11).



Il PEI in prospettiva ecologica

Attraverso una prospettiva ecologica è possibile vedere meglio come funziona il GLO (*Gruppo di lavoro operativo per la progettazione per l'inclusione*), le relazioni a scuola tra gli alunni, con i colleghi, con le famiglie, con i servizi, etc...e come queste ecologie si relazionino tra loro. **NON SI È MAI DA SOLI!**





Un buon PEI guarda (*anche se con occhio strabico*) al percorso dell'alunno con disabilità attraverso una divergente ottica:

- a) gli apprendimenti e la partecipazione sociale;
- b) sguardo prospettico del Progetto di Vita, dell'adulità.

N.B. Sarebbe sempre utile parlare di PEI/Progetto di vita per aprire ampi spazi progettuali. Un PEI strabico con un occhio guarda il presente e con l'altro guarda

il futuro !!!



REMEMBER

Le sezioni del PEI più significative per la valorizzazione della prospettiva biopsicosociale sono quelle dedicate al contesto e più nello specifico al **riconoscimento di barriere e facilitatori nell'ambiente scolastico e all'attivazione di strategie per la costruzione di un ambiente inclusivo per tutti.**

Sicuramente un altro punto importante del PEI è il riferimento all'autodeterminazione, **ovvero alla partecipazione attiva degli studenti con condizione di disabilità in età evolutiva ai fini dell'inclusione scolastica.**

Ancora un altro aspetto significativo è anche la parte dedicata alla **compilazione del Quadro informativo a cura dei genitori o esercenti la responsabilità genitoriale**, la quale evidenzia il valore attribuito allo sguardo dei familiari come attori del primo contesto di vita del bambino/ragazzo con disabilità.


Osservazione nel PEI

L'osservazione è fondamentale per la predisposizione di un PEI al fine di conoscere e comprendere il funzionamento globale dell'alunno, determinato da fattori e dimensioni bio-psico-sociali.

Le 4 dimensioni su cui basare l'osservazione del PEI sono:

- 1 – Relazione, interazione, socializzazione
- 2 – Comunicazione e Linguaggio
- 3 – Autonomia e orientamento
- 4 - Dimensione cognitiva, neuropsicologica e dell'apprendimento

<p>1. Dimensione della relazione dell'interazione e della socializzazione</p>	<p>Si riferisce alla sfera affettivo-relazionale, considerando l'area del sé, il rapporto con gli altri, la motivazione verso la relazione consapevole, le interazioni con gli adulti di riferimento nel contesto scolastico, la motivazione all'apprendimento.</p>
<p>2. Dimensione della comunicazione e del linguaggio</p>	<p>Si riferisce alla competenza linguistica, alla produzione verbale e al relativo uso comunicativo del linguaggio verbale o di linguaggi alternativi e integrativi comprese tutte le forme di comunicazione non verbale, artistica e musicale.</p>
<p>3. Dimensione dell'autonomia e dell'orientamento</p>	<p>Si riferisce all'autonomia della persona e all'autonomia sociale, alle dimensioni motorio-prassica (motricità fine, motricità globale, prassie) e sensoriale (funzionalità visiva, uditiva, tattile).</p>
<p>4. Dimensione cognitiva neuropsicologica e dell'apprendimento</p>	<p>Si riferisce alle capacità mnesiche, intellettive e all'organizzazione spazio temporale, al livello di sviluppo raggiunto in ordine alle strategie utilizzate per la risoluzione di compiti propri, agli stili cognitivi, alle competenze di lettura, scrittura, calcolo, alla capacità di integrare competenze diverse per la risoluzione di compiti.</p>



Facilitatori e
barriere

Un **fattore ambientale** può essere un facilitatore (fattore agevolante) o una barriera (fattore ostacolante) a seconda del suo impatto nel supportare o fungere da restrizione/limitazione in relazione alle attività e alla partecipazione dello studente.



Capacità e
performance

L'ICF definisce come **capacità** quello che, rispetto a un'azione, compito o funzione, il soggetto è in grado di fare **senza alcuna influenza** da parte di fattori contestuali ambientali o personali.

La **performance** è invece definita come ciò che, rispetto a un'azione, compito o funzione, il soggetto è in grado di fare **con l'influenza** da parte di fattori contestuali ambientali o personali.

Qualità della
vita (QdV)
(Cottini, 2020)

Questo concetto è strettamente connesso al concetto di *autodeterminazione* in una prospettiva pedagogica e didattica, diventando obiettivo d'intervento e parametro di verifica della sua efficacia. La **QdV** si applica in 3 direzioni: 1) la persona e la sua crescita personale (microsistema); 2) l'organizzazione e la programmazione di interventi (mesosistema); 3) il contesto sociale di riferimento (macrosistema).

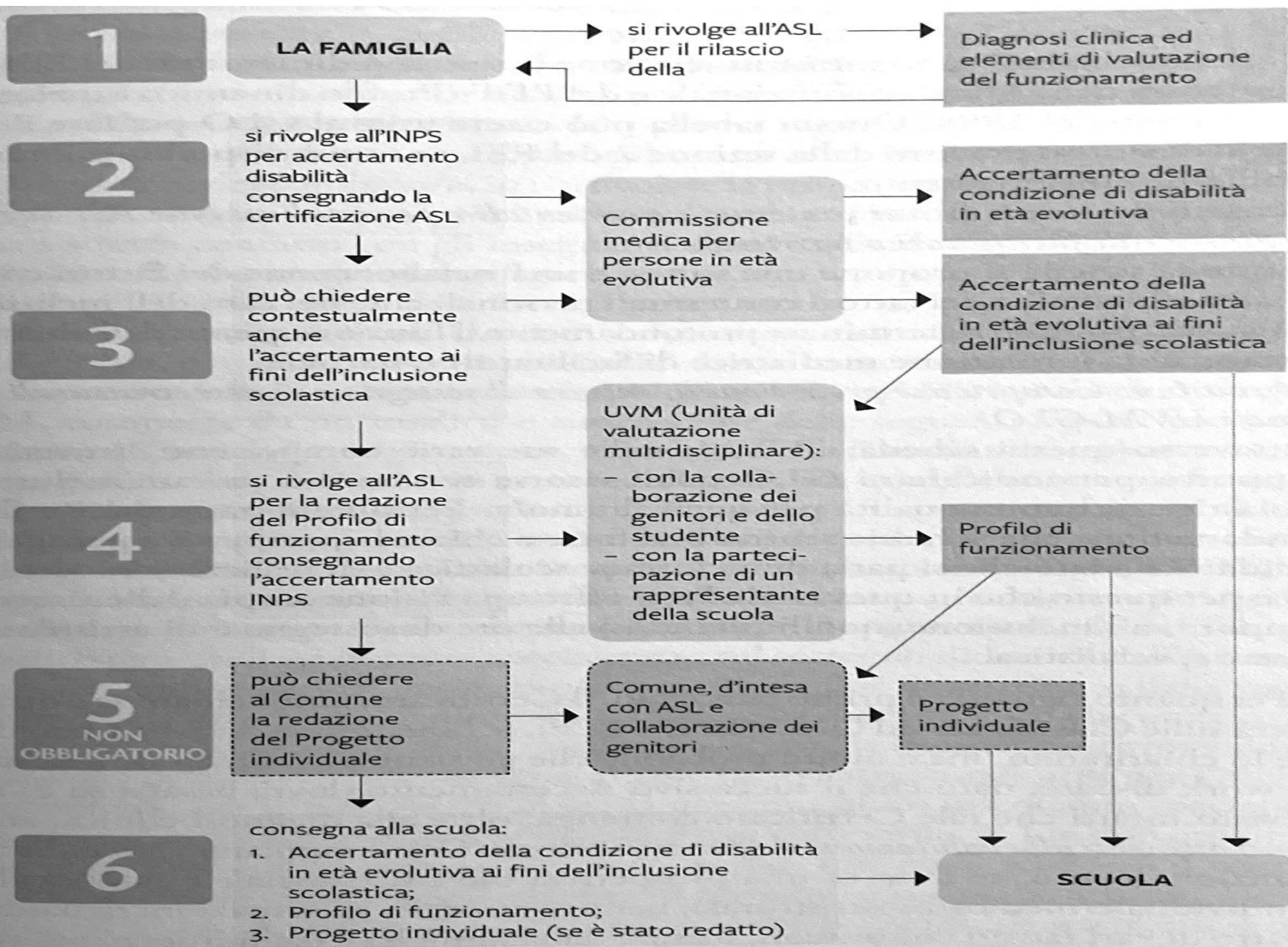
Capability
approach
(Cottini, 2020)

Conosciuto anche come modello delle capacità consiste in un'idea di stare bene che non dipende dai mezzi di cui dispone la persona ma dalla capacità di trasformare queste disponibilità in concrete realizzazioni e risultati significativi.

Nel C.A. il superamento della disabilità non comporta un adeguamento alla normalità ma un ampliamento delle possibilità di scelta, della capacità di autodeterminazione.

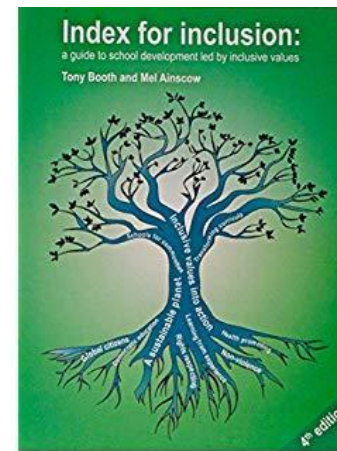
Le persone con disabilità hanno perciò il diritto di determinare cosa ritengono importante per la loro vita, diventando agenti centrali delle decisioni che li riguardano.

Procedure di accesso all'inclusione scolastica degli alunni con disabilità (Fogarolo, Onger, 2020)



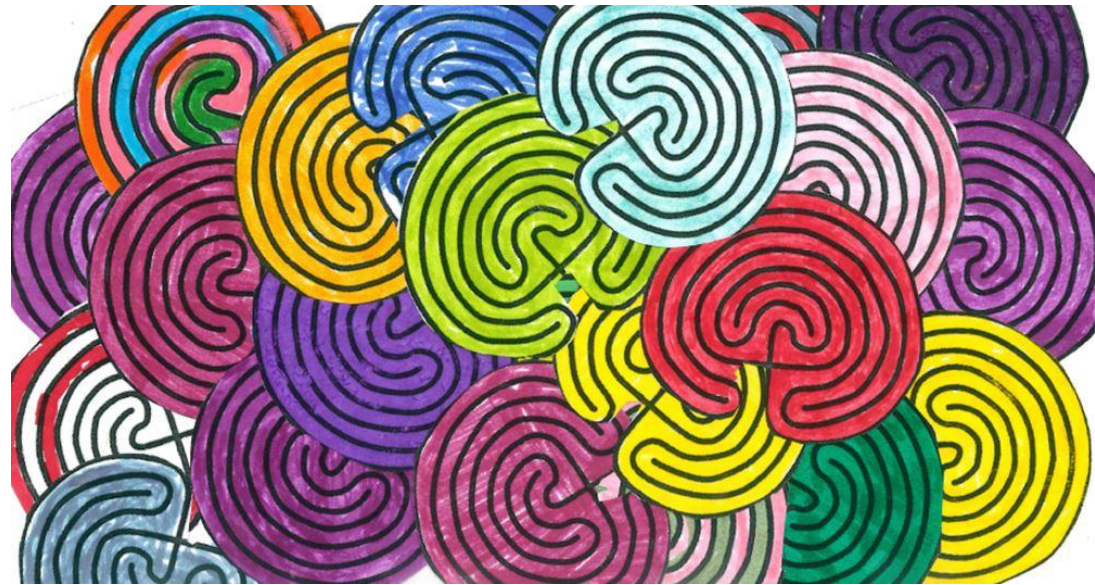
L'inclusione nel panorama internazionale

Nel dibattito internazionale, un elemento rilevante di evoluzione sull'educazione inclusiva è rappresentato dall'*Index for Inclusion*, che pone la sua attenzione sui **limiti dei contesti** e si basa su un'**idea ampia di inclusione** (Demo, 2017) capace di accogliere tutti attraverso modalità e pratiche didattiche flessibili



L'Index for Inclusion è una proposta di autovalutazione e di automiglioramento per le scuole di ogni ordine e grado (Demo, 2017) che nasce in Gran Bretagna nei primi anni del 2000, si diffonde ben oltre i confini britannici e viene tradotto in diverse lingue

Nel 2008 si sviluppa anche in Italia e la sua traduzione viene curata e pubblicata dal gruppo editoriale Erickson con il titolo *l'Index per l'inclusione*





In questo documento viene rimarcata la necessità di superare i concetti legati alla definizione di “bisogni educativi speciali”, introdotti per la prima volta nel 1978 dal Rapporto Warnock

Un altro documento internazionale che dimostra un forte interesse pedagogico per il tema dell'inclusione è la **Carta di Lussemburgo** approvata dal programma comunitario **Helios** nel 1996, che si pone come obiettivo primario, quello di creare una *“scuola per tutti e per ciascuno”*

Rappresenta quindi una politica di approccio integrato che mira all'inclusione delle persone con disabilità in tutte le politiche e le azioni comunitarie



Anche il progetto europeo “*Assessment in Inclusive Settings*” promosso dall’ *European Agency for Development in Special Needs Education* arriva ad elaborare nel 2008 con le **Raccomandazioni di Cipro**, un concetto unitario di valutazione inclusiva al fine di promuovere l’apprendimento e sostenere i processi di inclusione di tutti gli alunni



**INCLUSIONE
SCOLASTICA**



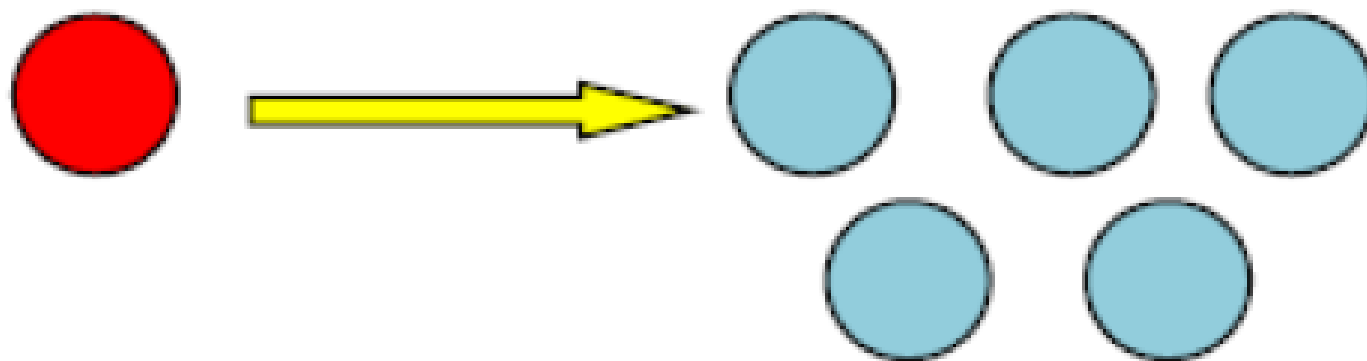
Le Raccomandazioni ci ricordano tuttavia che le politiche e le procedure di valutazione devono supportare e migliorare il successo dell'inclusione e della partecipazione di tutti gli alunni (*Cyprus Recommendations on Inclusive Assessment, 2008*), suggerendo alla scuola l'eliminazione delle barriere architettoniche e sociali e promuovendo l'adeguamento del contesto educativo

L'educazione inclusiva è stata riconosciuta come elemento fondante anche nell'ambito dei nuovi *Obiettivi di Sviluppo Sostenibile* delle Nazioni Unite, dove, il quarto punto dell'Agenda 2030 resa nota nel settembre 2015 a New York fornisce un chiaro orientamento delle politiche internazionali da seguire fino al 2030.



Nel maggio del 2015, finanche il *World Education Forum* tenutosi in Corea ha rappresentato una tappa cruciale ed importante, nella quale viene dichiarata la necessità di inserire l'obiettivo educazione all'interno del principio di equità ed inclusione, focalizzando principalmente l'attenzione sulle categorie più svantaggiate.

Seppure con talune diversità rispetto alle varie forme di disabilità e alle modalità di inclusione, nella maggior parte dei Paesi vige un ***modello multidirezionale*** che prende in considerazione la possibilità di scegliere tra l'inclusione nelle classi comuni e/o le classi speciali



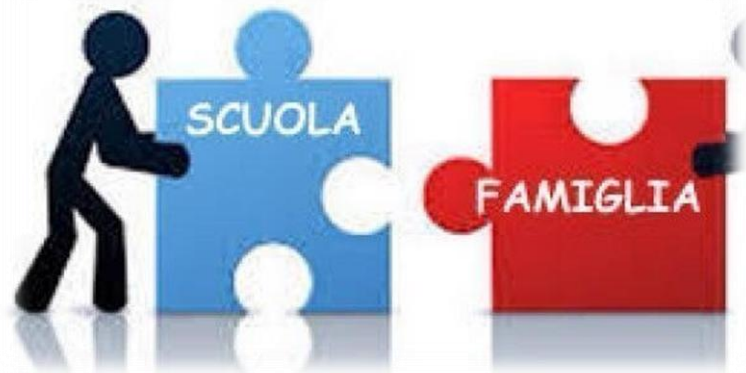
Progetto Individuale, PEI e Piano per l'Inclusione

Costituiscono la *bussola* ossia i documenti di progettazione, dell'inclusione scolastica degli allievi con disabilità

Il **Progetto individuale** è redatto su richiesta dei genitori, dall'Ente locale

Comprende:

- il **profilo di Funzionamento**;
- le prestazioni di cura e di riabilitazione a carico del Servizio sanitario nazionale;
- il **PEI a cura delle scuole**;
- i servizi alla persona cui provvede il comune con particolare riferimento al recupero e all'integrazione sociale;
- le misure economiche necessarie per il superamento di condizioni di povertà, emarginazione ed esclusione sociale;
- le potenzialità e gli eventuali sostegni per il nucleo familiare



PEI
PIANO EDUCATIVO
INDIVIDUALIZZATO

Il **PEI** è parte integrante della programmazione educativo-didattica di classe e indica le modalità di coordinamento degli interventi in esso previsti e la loro interazione con il Progetto individuale

Le radici del PEI possono rintracciarsi nel Documento Falcucci (C.M. 8 agosto 1975, n.227) nel quale si intravede già un nuovo modo di concepire e di attuare la scuola



Il PEI è elaborato dai docenti contitolari della classe o dal consiglio di classe.

Partecipano alla redazione del PEI i genitori *o chi ne esercita la responsabilità* e le figure professionali specifiche interne ed esterne alla scuola.

Il PEI è redatto all'inizio di ogni anno scolastico, a partire dalla scuola dell'infanzia. **È aggiornato in presenza di sopraggiunte condizioni di funzionamento della persona.**

È soggetto a verifiche periodiche, nel corso dell'anno scolastico, per accertare il raggiungimento degli obiettivi e apportare eventuali modifiche.



Il PEI:

- individua strumenti, strategie e modalità per realizzare un ambiente di apprendimento efficace
- esplicita le modalità didattiche e di valutazione in relazione alla programmazione individualizzata
- definisce gli strumenti per l'effettivo svolgimento dell'alternanza scuola-lavoro
- indica le modalità di coordinamento degli interventi in esso previsti e la loro interazione con il Progetto individuale.



Il Piano per l'inclusione è redatto da ciascuna scuola nell'ambito del *Piano triennale dell'offerta formativa*

Definisce le modalità:

- ✓ di utilizzo coordinato delle risorse disponibili
- ✓ per il superamento delle barriere
- ✓ per l'individuazione dei facilitatori del contesto di riferimento
- ✓ per progettare e programmare gli interventi di miglioramento della qualità dell'inclusione scolastica

**Piano per
l'inclusione**

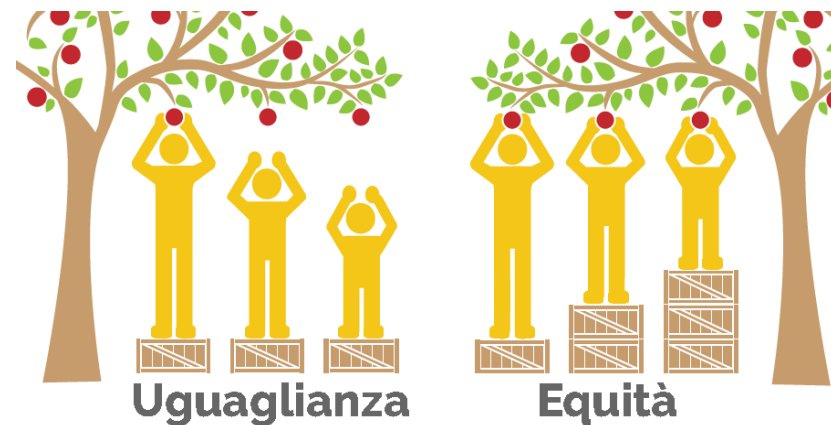
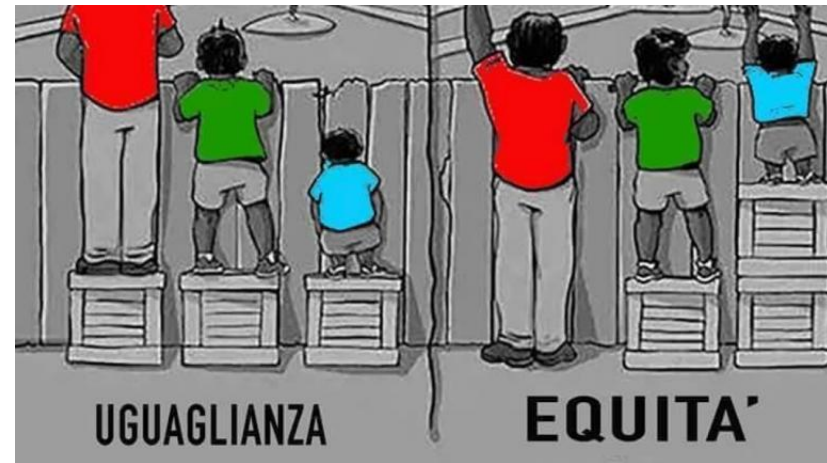


EQUITA'

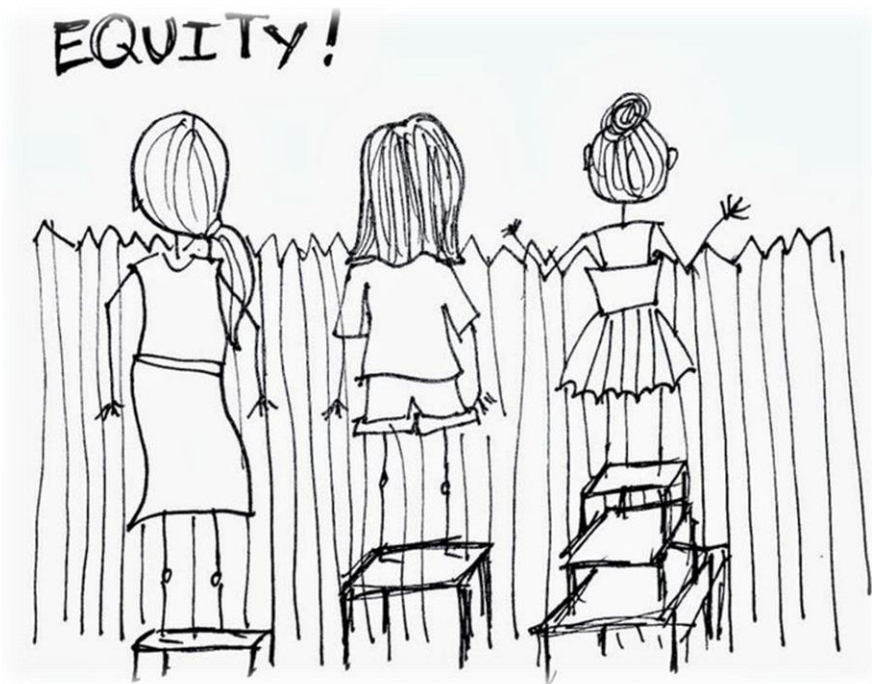
Non è vero che siamo tutti uguali!

L'equità riconosce in noi le differenze e da in maniera differenziata.

Questo è il Punto di arrivo e di partenza di una scuola inclusiva, quella che riconosce le differenze e sulla base delle differenze fa una *super giustizia* che è l'equità.



Equità come base di un discorso inclusivo.
**Uno spostarsi quindi sempre di più
verso le differenze**

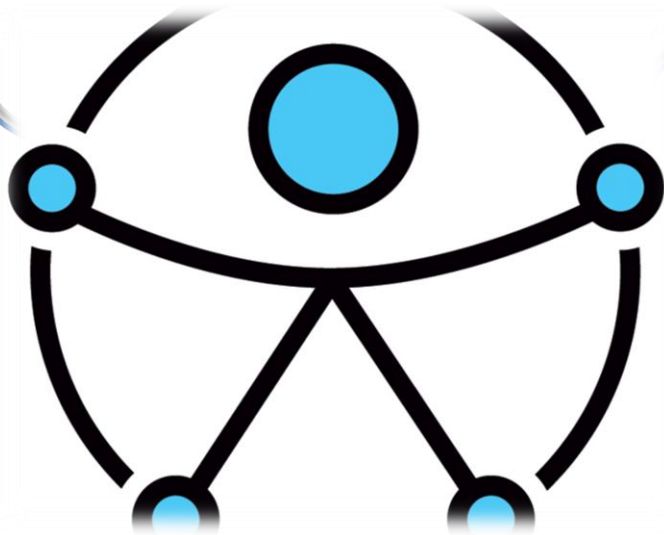


Il tema dell'equità [...] è il motore di uno dei movimenti più significativi nell'area della disabilità [...]

Ad oggi risulta impossibile comprendere il senso e il valore etico e politico dell'equità nei confronti delle persone con disabilità
(Santi, 2019)



L'equità incrocia l'inclusione come [...] "fattore di conversione" dei progetti di vita, **che nella flessibilità e plasticità delle azioni educative ha il suo punto di forza** (Santi, 2019)



UNIVERS-EQUITA'

EQUITA' + UNIVERSALITA'



La proposta di D. Ianes è di entrare dentro la logica dell'universalità e dell'equità.

"...Se avessimo una didattica universale ed equa avremmo risolto ogni tipo di problema..." (Ianes, 2019)

EQUITA'

+

UNIVERSALITA'



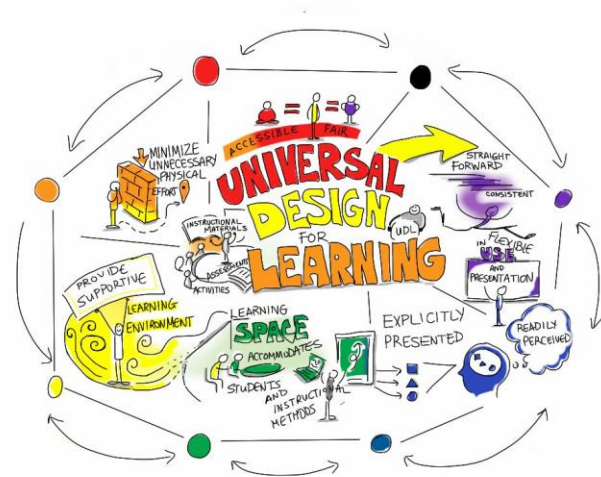
UNIVERS-QUITA'
(Dario Ianes)



Universale vuol dire *anche* anticipare e offrire una pluralità di situazioni (lanes, 2019)

Una didattica universale è una didattica adatta ad incontrare ogni tipo di differenza, che va progettata già in anticipo e che pensa a quali saranno le possibili differenze tra gli alunni...che pensa che esistono delle differenze.

QUINDI PROGETTARE IN ANTICIPO E NON CORREGGERE DOPO!



DIFFERENZIAZIONE DIDATTICA

“...Le differenze vanno studiate, bisogna conoscerle, bisogna andare oltre le categorie, oltre le etichette.

Le differenze vanno ricercate con coraggio, vanno valorizzate, vanno utilizzate nella didattica...” (lanes, 2019)

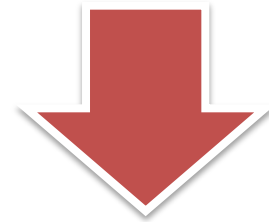


Ma se si riconoscono e si valorizzano le differenze **bisogna ANCHE rispondere in maniera adeguata**

Di fronte a molti diversi alunni, di fronte a molti diversi insegnanti, bisogna offrire molti diversi modi di apprendere, molte diverse competenze (*individualizzazione, personalizzazione*), molte diverse forme di partecipazione sociale



**Universal Design
For Learning**



Metacognizione

UNIVERSAL DESIGN

Universal Design

L'Universal Design rappresenta la progettazione di prodotti e ambienti utilizzabili da tutti, nella maggior estensione possibile, senza necessità di adattamenti o ausili speciali (Mace, 1985).

L'espressione *Universal Design* viene coniata negli anni '80 dall'architetto e progettista americano Ronald Mace fondatore del *Center for Universal Design* (NCSU) presso l'Università della Carolina del Nord, che argomentando criticamente il costrutto di accessibilità, propone il tema della progettazione senza barriere, secondo una prospettiva centrata sull'ambiente e non sulla persona.

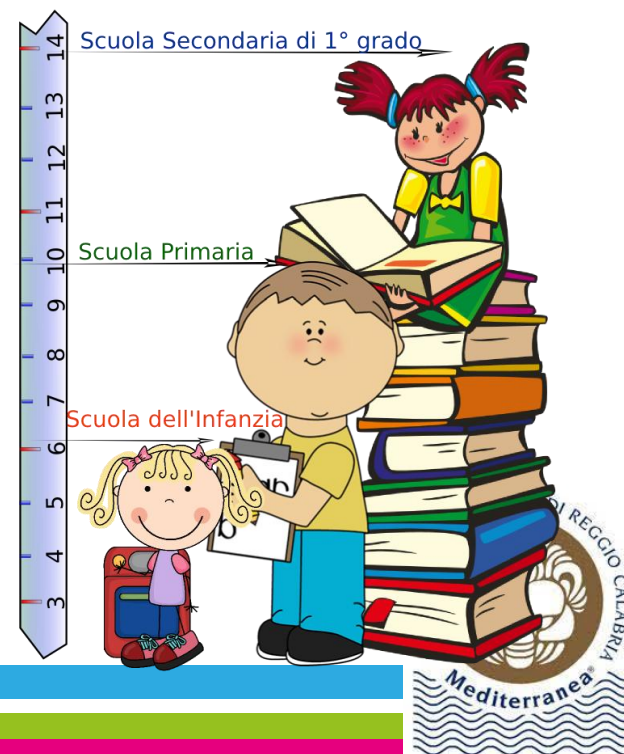
Verso l'UDL . . .



Tutti quei fattori ambientali progettati e realizzati secondo la *progettazione universale*, utilizzabili da tutte le persone nella misura più estesa possibile e senza il bisogno di adattamenti o di progettazioni specializzate **rappresentano il fondamento nella costruzione dell'inclusione scolastica.**

L'UDL è un approccio che include l'implementazione di strategie inclusive.

L'implementazione dell'UDL rappresenta un continuo processo di cambiamento e miglioramento dell'apprendimento. Il curriculum deve essere, quindi, accessibile a tutti, sia fisicamente che cognitivamente in modo efficace (Katzel & Richards, 2013).



L'UDL non prescrive una serie di protocolli che chiunque possa usare in egual modo, né richiede al docente un cambiamento del suo modo di insegnare ma intende:

- a) *adoperare diversi modi di coinvolgimento motivazionale ed emotivo* per incontrare i diversi interessi degli studenti;
- b) *usare diversi modi di rappresentazione* per favorire l'acquisizione della conoscenza;
- c) *utilizzare diversi modi di azione ed espressione* per esprimere e dimostrare la conoscenza.

Universal Design for Learning Guidelines

I. Provide Multiple Means of Representation

1: Provide options for perception

- 1.1 Offer ways of customizing the display of information
- 1.2 Offer alternatives for auditory information
- 1.3 Offer alternatives for visual information

2: Provide options for language, mathematical expressions, and symbols

- 2.1 Clarify vocabulary and symbols
- 2.2 Clarify syntax and structure
- 2.3 Support decoding of text, mathematical notation, and symbols
- 2.4 Promote understanding across languages
- 2.5 Illustrate through multiple media

3: Provide options for comprehension

- 3.1 Activate or supply background knowledge
- 3.2. Highlight patterns, critical features, big ideas, and relationships
- 3.3 Guide information processing, visualization, and manipulation
- 3.4 Maximize transfer and generalization

Resourceful, knowledgeable learners

II. Provide Multiple Means of Action and Expression

4: Provide options for physical action

- 4.1 Vary the methods for response and navigation
- 4.2 Optimize access to tools and assistive technologies

5: Provide options for expression and communication

- 5.1 Use multiple media for communication
- 5.2 Use multiple tools for construction and composition
- 5.3 Build fluencies with graduated levels of support for practice and performance

6: Provide options for executive functions

- 6.1 Guide appropriate goal-setting
- 6.2 Support planning and strategy development
- 6.3 Facilitate managing information and resources
- 6.4 Enhance capacity for monitoring progress

Strategic, goal-directed learners

III. Provide Multiple Means of Engagement

7: Provide options for recruiting interest

- 7.1 Optimize individual choice and autonomy
- 7.2 Optimize relevance, value, and authenticity
- 7.3 Minimize threats and distractions

8: Provide options for sustaining effort and persistence

- 8.1 Heighten salience of goals and objectives
- 8.2 Vary demands and resources to optimize challenge
- 8.3 Foster collaboration and community
- 8.4 Increase mastery-oriented feedback

9: Provide options for self-regulation

- 9.1 Promote expectations and beliefs that optimize motivation
- 9.2 Facilitate personal coping skills and strategies
- 9.3 Develop self-assessment and reflection

Purposeful, motivated learners

Le Linee CAST sottolineano che ci sono studenti che sono molto attratti dalle novità, mentre altri non sono affascinati e prediligono le routine rigide, ma ci sono anche allievi che preferiscono lavorare da soli e altri, invece, che sono orientati ad interagire con i propri compagni (Sgambelluri, 2020).



L'idea di fondo dell'UDL è che ciò che risulta progettato per le persone che presentano una qualche difficoltà, sarà necessariamente adeguato anche per chi non ha particolari esigenze. Si tratta, quindi, di un paradigma di progettazione inclusiva per chi voglia tenere conto delle esigenze di ciascuna persona (Sgambelluri, 2020).

L'utilizzo dell'UDL in ambito didattico (Black et al., 2015), mette in evidenza come l'applicazione dei principi di questo approccio migliori l'apprendimento degli studenti con disabilità.



7 principi dell'UDL

(Mangiatordi, 2019)

Equità

bisogna perciò sempre ricorrere a soluzioni che offrono la stessa esperienza a tutti e non semplificazioni o scorciatoie

Flessibilità

favorire sempre forme di personalizzazione creando contenuti in cui l'utilizzo è possibile secondo diverse modalità

Semplicità
Intuitività

semplicità e intuitività scaturiscono dal richiamo di elementi che sono familiari a un utente, sia perché sono stati appresi prima sia perché si riferiscono a codici universalmente conosciuti

Percettibilità

coinvolgere le diverse capacità sensoriali, incoraggiando la decodifica attraverso canali alternativi tra loro

Tolleranza
dell'errore

minimizzare rischi o azioni non volute: si consiglia di evitare di indurre in errore, frenando in tempo situazioni dannose

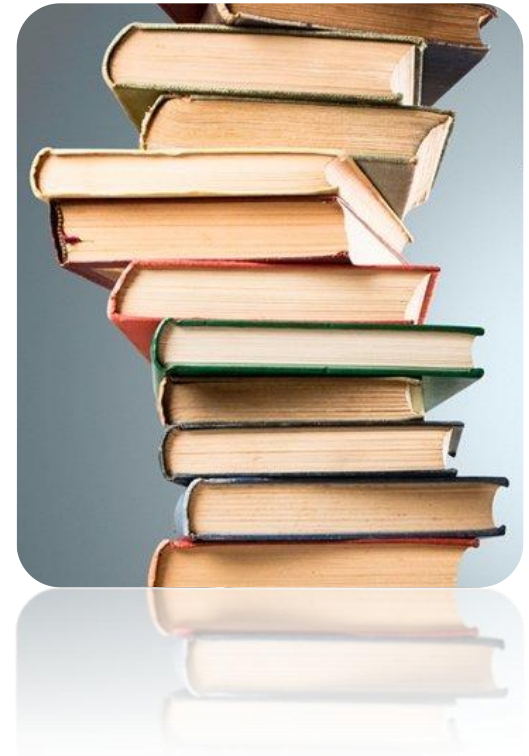
Contenimento
dello sforzo
fisico

evitare azioni ripetitive mantenendo le distanze per evitare il fraporsi di barriere fisiche tra un contenuto e i suoi fruitori

Misure e spazi
sufficienti

rendere lo spazio idoneo: infatti, un soggetto inserito in un contesto inospitale rendere vani molti sforzi di progettazione

Curricolo inclusivo e UDL



L'UDL rappresenta un elemento fondante del curricolo inclusivo (Cottini, 2019). Si tratta di una modalità di progettazione di materiali, metodi e strategie di insegnamento il cui obiettivo è quello di *programmare a priori* attraverso un approccio flessibile, personalizzato e adatto a ciascuno allievo.

Un concreto esempio dell'applicazione dell'UDL è rappresentato dall'ormai noto cubo di Rubik che è stato progettato anche per le persone con disabilità visiva (con le facce bianche e arricchito di caratteristiche tattili).

Questo indica che nell'ottica dell'UDL, quello che è indispensabile per qualcuno è comunque utile per tutti (lanes, 2016).



3 principi dell'UDL

Primo principio



il cosa dell'insegnamento

Secondo principio



il come dell'apprendimento

Terzo principio



il perchè dell'apprendimento

ICF nel dettaglio: *come valutare la disabilità*

Le condizioni di salute sono definite nella diagnosi clinica
Il funzionamento o le limitazioni si rendono invece manifesti nella componente *attività e partecipazione*



ATTIVITA': esecuzione di un'azione dal parte della persona

&

PARTECIPAZIONE: coinvolgimento in una situazione di vita

Ne consegue quindi che **attività** e **partecipazione** sono declinate in 9 diverse aree di vita, codificate nell'ICF con la lettera D (Domini)

D1.: Apprendimento e applicazione della conoscenza:
riguarda l'apprendimento, il pensare a come risolvere problemi e il prendere decisioni a livello ideativo

D2.: Compiti e richieste di carattere generale:
aspetti esecutivi della vita quotidiana. Organizzare la routine, gestire le emozioni ed il comportamento

D3.: Comunicazione:
Linguaggio, simboli, segni

D4.: Mobilità:
Relativamente al corpo in tutte le sue manifestazioni

D5.: Cura della propria persona:
riguarda l'igiene personale

**Attività e
partecipazione**

D6.: Vita domestica:

Adempimenti di compiti domestici e quotidiani, come la pulizia della casa, preparazione dei pasti, etc....

D7.: Interazioni e relazioni interpersonali:


Interazioni con le persone

D8.: Principali aree della vita:

Le azioni necessarie per impegnarsi a scuola, nel lavoro, nel tempo libero

D9.: Vita di comunità, sociale e civica:

Impegno nella vita sociale fuori dalla famiglia, come in attività sportive, ricreative e associative

A starburst graphic with a blue outline and a white fill, containing the text 'Contesto (fattori personali e ambientali)'.

Contesto
(fattori
personali e
ambientali)

E1.: Prodotti e tecnologia:

Tecnologie adatte e progettate per migliorare il funzionamento

E2.: Ambiente naturale e cambiamenti effettuati dall'uomo:

Elementi animati e inanimati dell'ambiente e le parti di quell'ambiente che sono state modificate dall'uomo

E3.: Relazioni e sostegno sociale:

Persone o animali che forniscono concreto sostegno fisico o emotivo, nutrimento, protezione, assistenza

E4.: Atteggiamenti:

Rappresentano le conseguenze osservabili di costumi, pratiche, ideologie, valori, norme, etc...

INFLUENZANO il comportamento individuale e la vita sociale a tutti i livelli

E5.: Servizi, sistemi e politiche:

Comprende tutto ciò che fornisce opportunità nei vari settori della società



“...I fattori ambientali di ciascun capitolo possono essere valutati come facilitatori o barriere rispetto alle singole attività del soggetto in esame...” (Lascioli, Pasqualotto, 2019)



Esempi concreti

1. *Per esemplificare* nell'area della comunicazione (D3) la **disponibilità di un ausilio per la comunicazione alternativa aumentativa** (E1) è certamente un **facilitatore**, così come la sua assenza può essere vista come una barriera per l'alunno che ha difficoltà di produzione verbale, come avviene in molti casi con studenti con deficit dello spettro autistico

2. L'assenza di pregiudizi (E4) da parte dei compagni di classe verso un alunno con disabilità può **facilitare** le sue relazioni (D7), mentre un atteggiamento iperprotettivo dei genitori può costituire una **barriera**

Anche l'insegnante è classificato nell'ICF come un fattore ambientale (E3) *"...e non è per nulla scontato che all'interno di un team o di un consiglio di classe, tutti i docenti abbiano una funzione di facilitazione in ogni area di attività e partecipazione..."* (Lascioli, Pasqualotto, 2019)



PEI su base ICF



Il PEI pensato in quest'ottica deve necessariamente avere una funzione pratica.

Un migliore equilibrio tra utilità ed utilizzabilità

Il PEI deve essere quindi

Strumento di
conoscenza dell'alunno
e del suo contesto di
vita

Traccia concreta di un
**percorso educativo e
didattico** per tutti gli
insegnanti

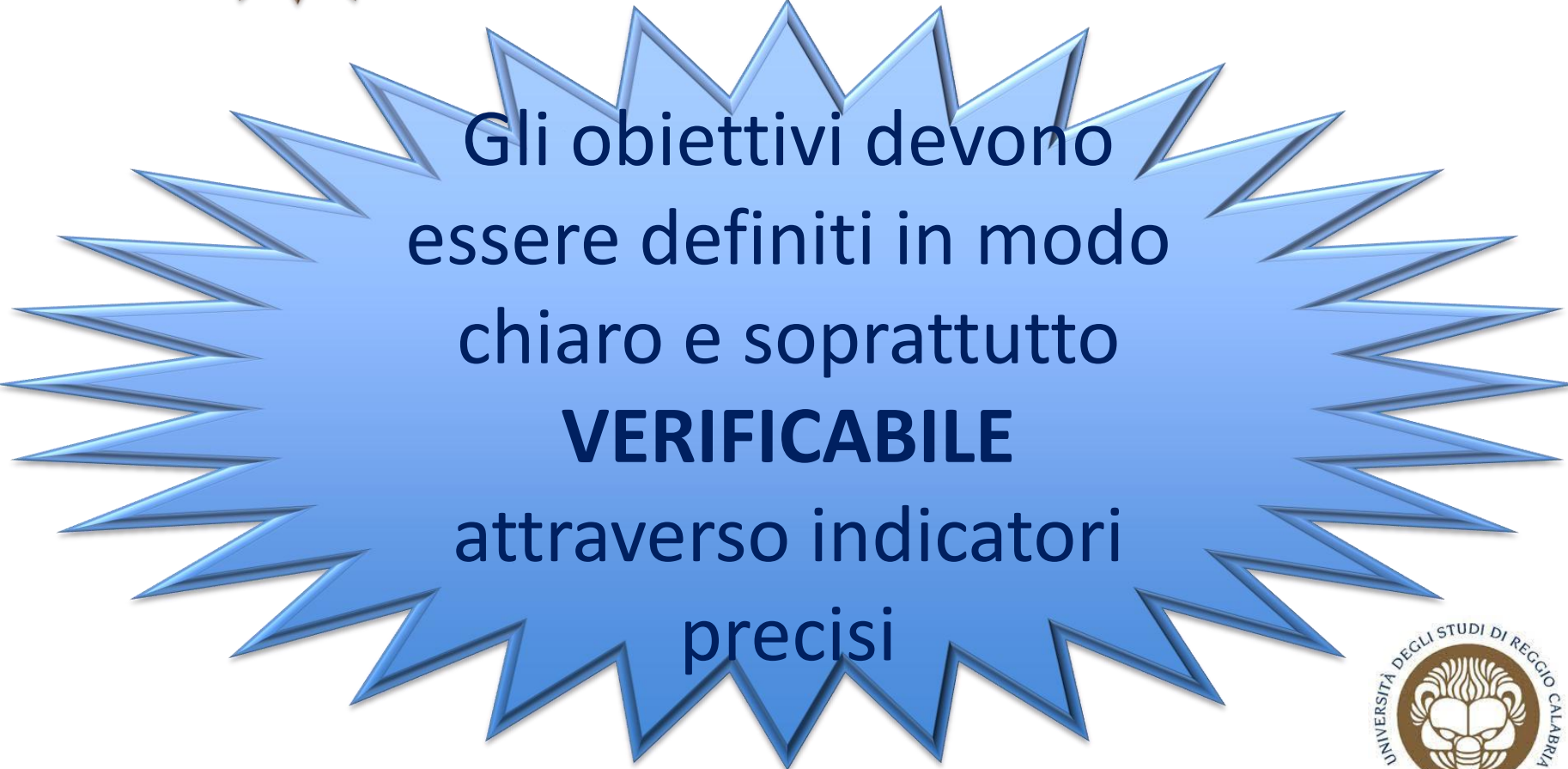
Documento
informale che
impegna tutti gli
attori

Strumento che
sostiene l'inclusione
dell'alunno


Strumento che
monitora l'evoluzione
nel tempo e la verifica
degli obiettivi prefissati




IMPORTANTE



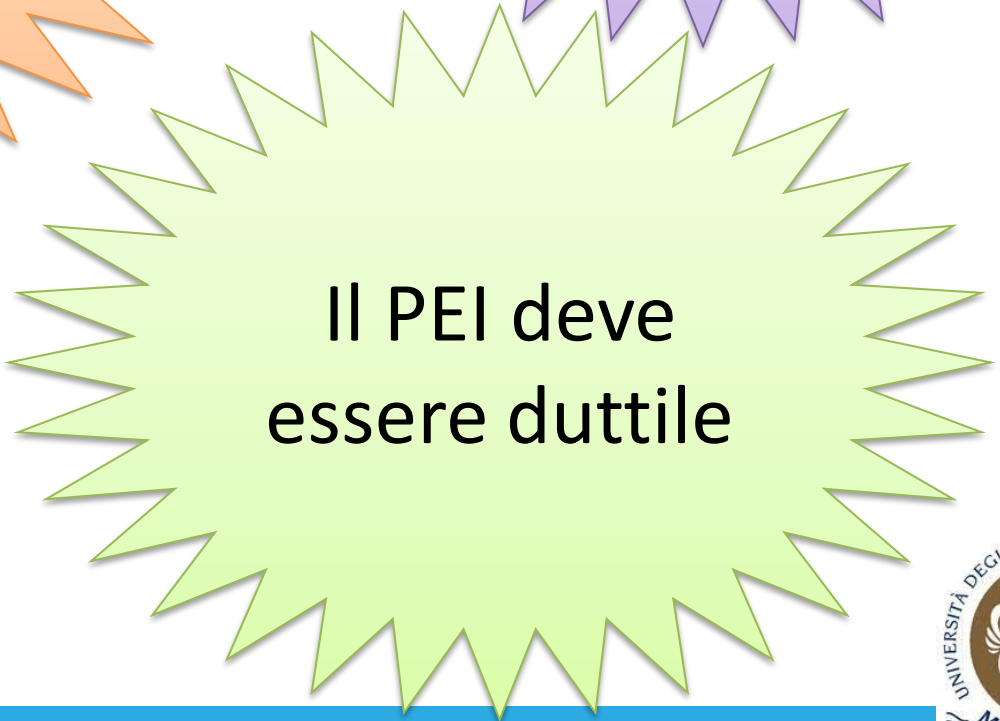
Gli obiettivi devono
essere definiti in modo
chiaro e soprattutto
VERIFICABILE
attraverso indicatori
precisi



Il PEI deve
essere snello
ed essenziale



Il PEI deve
essere
flessibile



Il PEI deve
essere duttile

1 - Parte del PEI



Conoscenza dell'alunno e del contesto che lo circonda

Comprende perciò tutte le informazioni relative al curriculum scolastico, alla personalità, alle problematiche di salute, agli interessi dell'alunno.

2 - Parte del PEI



Definizione degli obiettivi educativi (o trasversali)
È riferito all'alunno e non deve descrivere il proposito degli insegnanti

Quindi bisogna definire i miglioramenti che ci si prefigge di raggiungere attraverso le attività scolastiche e la collaborazione dei genitori o di altri operatori esterni



“...Si passa quindi a definire gli indicatori o i criteri che permetteranno di verificare il raggiungimento dell’obiettivo. È un’operazione che consente di tradurre l’obiettivo in elementi concreti misurabili e/o osservabili...”(Lascioli, Pasqualotto, 2019)

Gli obiettivi ovviamente vanno declinati sulla base degli item dell'ICF.

Bisogna perciò trovare il codice che ci interessa creando (*perché no...*) uno o più sotto-obiettivi che consentono un monitoraggio più ampio dei miglioramenti auspicati



3 - Parte del PEI

Riguarda gli obiettivi didattici e il raccordo con il lavoro di classe



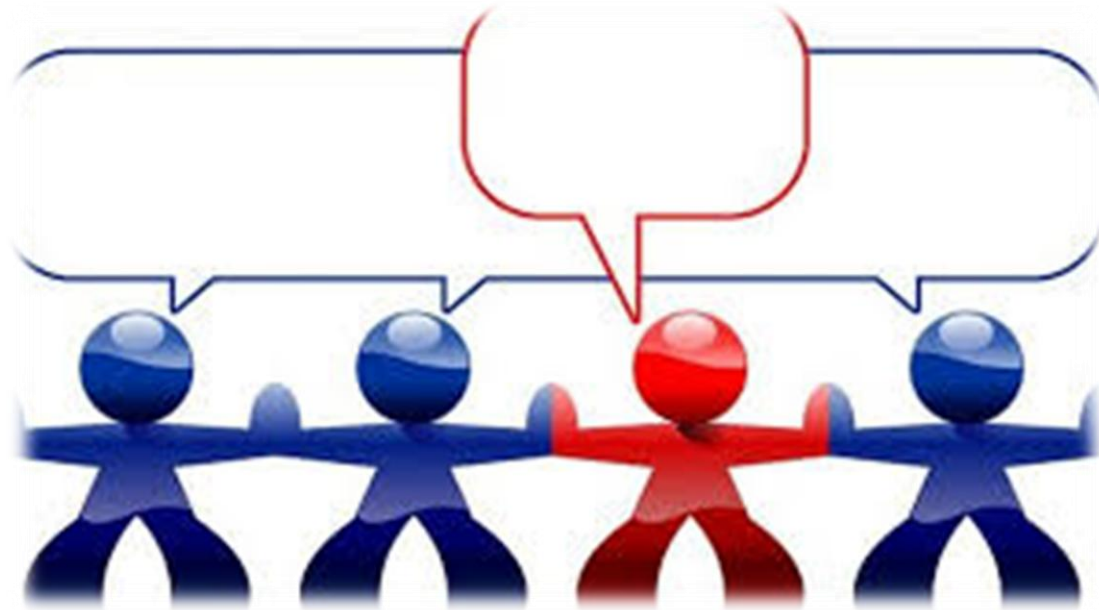
Primo ciclo di istruzione (scuola primaria e secondaria di I grado):

La programmazione è valida per la promozione alla classe successiva quando è differenziata poiché la valutazione degli alunni con disabilità avviene sempre in base al PEI



Secondo ciclo di istruzione:

L'Ordinanza Ministeriale del 21 maggio 2001, n.90, art.15, distingue tra PEI semplificato e PEI differenziato



“...Alle scuole superiori sono previsti due percorsi per gli studenti con disabilità: uno curriculare o per obiettivi minimi che porta al conseguimento del diploma [...] uno differenziato che si conclude con il rilascio di un attestato di credito formativo...” (Lascioli, Pasqualotto, 2019)

PEI per obiettivi minimi: per obiettivi minimi si intende obiettivi *ridotti*, ma sempre riconducibili a quelli della classe.

PEI differenziato: gli obiettivi didattici sono differenziati dai programmi ministeriali, ma si possono comunque perseguire obiettivi educativi comuni alla classe utilizzando percorsi diversi ma con lo stesso fine educativo.

Quando gli obiettivi del **Piano Educativo Individualizzato** sono **nettamente** diversi sia rispetto a quelli dell'ordinamento di studi sia rispetto a quelli della classe, la programmazione viene dichiarata **differenziata** e l'alunno pertanto non può conseguire il titolo di studio avente valore.

La famiglia va informata di questa scelta e ha facoltà di opporsi; in questo caso l'alunno seguirà ugualmente il suo PEI, con il sostegno, ma la valutazione sarà effettuata in base ai criteri definiti per tutta la classe. **Il PEI ritorna ad essere quindi per obiettivi minimi**

Alla fine dell'anno, l'alunno che segue una **programmazione differenziata** viene ammesso alla classe successiva, ma di fatto non ha conseguito la promozione.

Sulla pagella andrà annotato che la valutazione è stata effettuata in base al PEI e non in base ai programmi ministeriali.

Esame di Stato

1. La valutazione si effettua sempre sul PEI
2. Se il PEI è con obiettivi minimi, il superamento dell'esame comporta il rilascio di un regolare diploma
3. Se il PEI è differenziato viene comunque attribuito un punteggio in centesimi ma viene rilasciato un attestato delle competenze

4 - Parte del PEI



Alternanza scuola-lavoro



Riguarda gli studenti della scuola secondaria di 2 grado, a partire dalle classi terze.

L'ASL dovrebbe consentire all'alunno di consolidare e concretizzare gli apprendimenti scolastici in un contesto diverso.

Dovrebbe mirare a sviluppare nello studente con disabilità e nella sua famiglia una migliore consapevolezza delle sue abilità e delle sue autonomie.

Bisogna quindi selezionare con il singolo studente gli obiettivi (sempre su base ICF) di maggiore interesse!

5 - Parte del PEI



Prevede una pagina di approvazione (finale) con le firme di tutti i soggetti e un promemoria per le verifiche intermedie e finali.

ATTENZIONE: in sede di verifica intermedia potrebbe emergere la necessità di modificare il PEI su proposta degli insegnanti, della famiglia, ecc... In questo caso occorre quindi formalizzare le modifiche mediante un verbale che verrà sottoscritto dalle parti e allegato al PEI

Individualizzazione e Personalizzazione

Sono entrambe strategie didattiche il cui principio cardine è caratterizzato da un'idea di formazione sensibile "*...alle differenze della persona nella molteplicità delle sue dimensioni individuali[...] e sociali[...]*" (Baldacci, 2002, p.132)

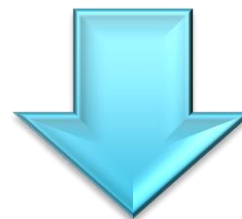
P.D.P.
P.E.I.



Individualizzazione



Strategia didattica il cui scopo è quello di **garantire a tutti gli studenti il raggiungimento delle competenze fondamentali del curricolo** attraverso la diversificazione dei percorsi di insegnamento (Baldacci, 2002)



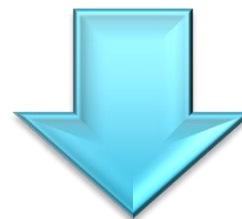
Percorsi di insegnamento differenziati per il raggiungimento di obiettivi comuni



Personalizzazione



Strategia didattica la cui
finalità è quella di
**assicurare ad ogni
studente una propria
forma di eccellenza
cognitiva** (Baldacci, 2002)



*Percorsi elettivi differenziati per
il raggiungimento di obiettivi
personali e lo sviluppo
personale di aree di eccellenza*



Individualizzazione



PEI

(alunni con
disabilità)

Personalizzazione



PDP

(alunni
DSA/alunni BES)

Differenze...

Individualizzazione



Garantisce a tutti il raggiungimento di traguardi formativi comuni attraverso il diritto alla diversità e ai prerequisiti di ciascuno

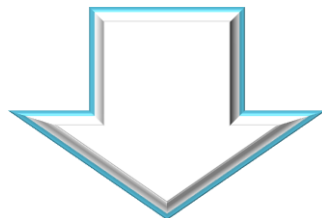
Compito del docente è analizzare i bisogni degli alunni, valutare il livello raggiunto e progettare attività che consentano a tutti di raggiungere lo stesso obiettivo

Personalizzazione



Valorizza i talenti dei singoli senza prevedere obiettivi da raggiungere. Compito del docente in questo caso è cercare le potenzialità di ciascuno e strutturare attività personalizzate affinché ciascuno raggiunga il massimo obiettivo possibile dettato dalle proprie caratteristiche

Individualizzare, Personalizzare e Differenziare



Lavorare sulla quantità
e sulla qualità dei
contenuti

Agire sulla
facilitazione o
sull'arricchimento

Orientarsi verso la
formazione delle
competenze nei
contesti di vita



Possedere un ampio
repertorio di
metodologie
didattiche

Progetto di vita

Costrutto complesso e multidimensionale finalizzato a definire condizioni che possono permettere a una persona di accedere al benessere fisico, psicologico e sociale e a valori che l'aiutino a dare significati e senso alla propria vita (D'Alonzo, 2019)



IO VADO!



È utilizzato in ambito:

Socio-economico e
demografico

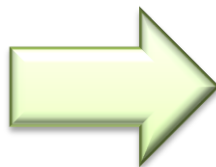


Medico-assistenziale

Psico-socio-pedagogico

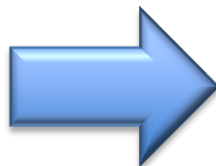


Socio-economico e
demografico



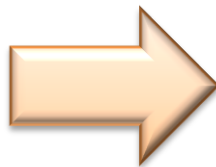
Indagini europee (*Eurostat* ed *European Quality of Life Survey* – Eurofound - Istat) che analizzano le condizioni di vita dei cittadini europei

Medico-assistenziale
(OMS – 2001)



Costrutto ampio e multidimensionale che incorpora un complessa rete di variabili (stato di salute della persona, stato psicologico, livello di autonomia, rapporti sociali, ecc..)

Psico-socio-pedagogico



1. Benessere emozionale, relazioni interpersonali, benessere fisico, benessere sociale.
2. Attitudini, inclinazioni, aspettative della persona con disabilità.
3. Facilitatori, barriere.

Ideologia della qualità della vita



Nuova prospettiva che parla del potenziamento e del miglioramento superando il tema della responsabilità verso la propria salute e quella altrui



Visione *integrale* della persona e *integrata* degli interventi. Un approccio bio-psico-sociale.

“...Ne consegue che la qualità della vita non è semplicemente uno standard che coincide con l’idea di dignità: *non va fatta l’equazione esistenziale qualità della vita – dignità della vita.* Ogni persona (anche quella con disabilità) è alla ricerca della sua strada in questa direzione...” (D’Alonzo, 2019)



Cosa significa tutto ciò?

Costruire il proprio progetto di vita per una persona con disabilità significa IPOTIZZARE uno sviluppo possibile in cui l'insegnante sia COSCIENZA ANTICIPANTE di chi gli è affidato.

Inoltre...

Lavorare sulle motivazioni e sui valori porta ad operare in quello spazio di *educabilità* in cui l'azione di scaffolding conduce le potenzialità a diventare **competenze** e le emozioni negative a diventare **sentimenti costruttivi**.

Lavorare con e per le persone con disabilità significa anche:

**Non frammentare
la presa in carico
della persona con
disabilità**

**Valutare la persona
nelle sue abilità e
competenze anche
attraverso protocolli
di osservazione**

**Individuare
percorsi ed
obiettivi efficaci**

**Mettere la vita
delle persone con
disabilità al centro
di una rete di
legami**

Profilo di Funzionamento su base ICF-CY

“...Un PF il più possibile completo e utile alla progettazione scolastica e [...] al Progetto di vita, non può essere, semplicistico[...] ma necessita di un modello concettuale ampio e funzionale...” (Ianes, Cramerotti, Scapin, 2019, p.74).

In questo modo il modello ICF-CY ci aiuta a organizzare in modo globale e completo le informazioni dell'alunno nei suoi diversi contesti di vita.



Lo stato di salute e di funzionamento di una persona nei suoi contesti di vita va descritto in relazione alle:

Condizioni
fisiche

Funzioni
corporee


Strutture
corporee

Attività
personali

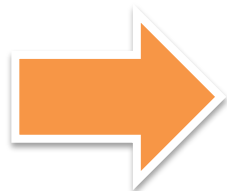
Partecipazione
sociale

Fattori
contestuali
ambientali


Fattori
contestuali
personali



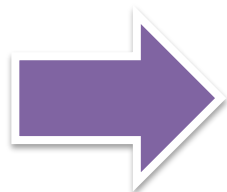
Condizioni
fisiche



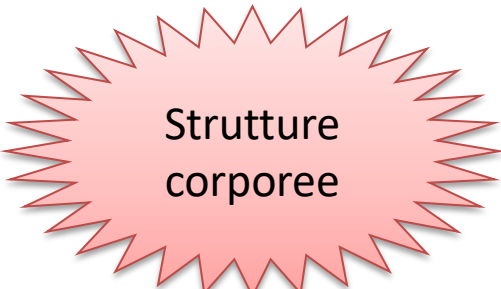
Comprendono malattia acute o croniche, disturbi, lesioni o traumi, gravidanza, invecchiamento, anomalia congenita o predisposizione genetica.



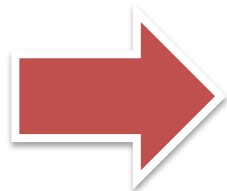
Funzioni
corporee



Sono le funzioni fisiologiche dei vari sistemi corporei comprese le funzioni mentali (proprie del cervello).



Strutture
corporee



Sono le parti anatomiche del corpo, come organi, arti e loro componenti



Esecuzione di un compito o di un'azione.


Ogni attività può essere descritta con due qualificatori:

- **capacità** (abilità di eseguire un compito *senza* l'influsso positivo o negativo dei fattori ambientali e/o personali);
- **performance** (abilità di eseguire un compito *con* l'influsso positivo o negativo dei fattori ambientali e/o personali).



Coinvolgimento attivo in una normale situazione di vita integrata.

Ogni ambito di partecipazione può essere descritto con i due qualificatori di capacità e performance.



Fattori
contestuali
ambientali



Sono gli atteggiamenti, l'ambiente fisico e sociale in cui la persona vive.



Fattori
contestuali
personali



Sono il background personale della vita e dell'esistenza di un individuo. Rappresentano le sue caratteristiche individuali che non fanno parte della condizione fisica.

Domanda esempio:

L'alunno ha una condizione di salute o una malattia che compromette la regolare frequenza scolastica e lo svolgimento delle attività/compiti?

Condizioni fisiche

Storia clinica



È fondamentale che gli insegnanti sappiano quanto le condizioni fisiche dell'alunno sia siano evolute positivamente o se c'è invece un peggioramento

Effetti riscontrati sulla prassi scolastica causati dalle condizioni cliniche dell'alunno



Precauzioni che l'insegnante prende con l'alunno (es.:attenzione alla dieta, alle posture, a particolari movimenti);

Necessità di assumere farmaci

Tipo di interventi riabilitativi di varia natura

Programmazione nel tempo di visite e controlli

Persone specifiche di riferimento tecnico nei vari ambiti

Domanda esempio:

L'alunno presenta comportamenti stereotipati?

Ha una chiara dominanza manuale? (**b147 Funzioni psicomotorie**)



Funzioni mentali

Funzioni mentali globali

Funzioni della coscienza

Funzioni psicosociali globali

Funzioni dell'orientamento

Funzioni intrapersonali

Funzioni intellettive

Funzioni della personalità e del temperamento

Funzioni dell'energia e delle pulsioni

Funzioni del sonno

Funzioni mentali specifiche

Funzioni dell'attenzione

Funzioni della memoria

Funzioni psicomotorie

Funzioni emozionali

Funzioni percettive

Funzioni del pensiero

Funzioni cogn. di base

Funzioni cogn. superiori

Funzioni mentali del ling.

Funzioni di calcolo

Funzioni sequenza movimenti complessi

Funzioni esperienza del sé e del tempo

Nell'area delle funzioni mentali si dovrebbe valutare il funzionamento cognitivo dell'alunno che va esaminato attraverso il suo modo abituale e quotidiano di operare nei principali processi mentali (Ianes, Cramerotti, Scapin, 2019)

Domande esempio:

L'alunno presenta danni o compromissioni strutturali a livello cerebrale **(s147 Struttura del cervello)**

L'alunno ha problemi di vista e/o udito? Ha problemi di equilibrio? **(Occhio, orecchio e strutture correlate)**

L'alunno ha difficoltà nel coordinare i suoi movimenti? È impacciato e goffo? L'alunno presenta tic, stereotipie motorie o contrazioni muscolari non controllate? L'alunno ha un'andatura incerta/instabile, asimmetrica o zoppicante? **(Strutture correlate al movimento)**

**Strutture
corporee**

Domande esempio:

L'alunno riesce a copiare correttamente? Ci sono barriere che glielo impediscono? Possono essere attivati dei facilitatori? **(d130 Copiare)**

L'alunno ha difficoltà nell'acquisizione del linguaggio? Ci sono barriere contestuali ambientali che lo impediscono? Possono essere attivati dei facilitatori? **(d133 Acquisire il linguaggio)**

L'alunno ha difficoltà nell'apprendimento delle attività di calcolo? Ci sono barriere contestuali ambientali che lo impediscono? Possono essere attivati dei facilitatori? **(d150 Imparare a calcolare)**

L'alunno ha difficoltà nell'afferrare e manipolare oggetti di piccole dimensioni? Impugna e utilizza correttamente le forbici? Ci sono barriere contestuali ambientali che lo impediscono? Possono essere attivati dei facilitatori? **(d440 Uso fine della mano)**

**Attività
personali**

Apprendimento e applicazione delle conoscenze

Attività personali

Esperienze sensoriali intenzionali

Guardare

Ascoltare

Altre percezioni sensoriali intenzionali

Apprendimento di base

Copiare

Imparare attraverso le azioni con gli oggetti

Acquisire informazioni

Acquisire il linguaggio

Acquisire un linguaggio aggiuntivo

Ripetere

Acquisire concetti

Imparare a leggere

Imparare a scrivere

Imparare a calcolare

Acquisizione di abilità

Applicazione delle conoscenze

Focalizzare l'attenzione

Dirigere l'attenzione

Pensare

Leggere

Scrivere

Calcolare

Risoluzione di problemi

Prendere decisioni

Compiti e richieste generali: riguarda gli aspetti generali dell'eseguire compiti singoli o articolati, organizzare la routine e affrontare lo stress.

Comunicazione: riguarda le caratteristiche generali specifiche della comunicazione attraverso il linguaggio, i segni e i simboli (parlare, cantare, produrre messaggi non verbali, etc...)

Mobilità: riguarda il muoversi cambiando posizione del corpo e collocazione o spostandosi da un posto all'altro, portando, muovendo o manipolando oggetti, camminando, correndo o arrampicandosi (camminare, spostarsi, spostare oggetto, uso fine della mano, etc...)

Vita domestica: riguarda l'esecuzione di azioni e compiti domestici e quotidiani.

Interazioni e relazioni interpersonali: riguarda l'esecuzione delle azioni e dei compiti richiesti per le interazioni semplici e complesse con le persone (relazioni intime, relazioni familiari, etc...)

**Attività
personali**

Domanda esempio:

L'alunno ha difficoltà nel seguire le lezioni scolastiche con regolarità, studiare e svolgere i compiti assegnati? Ci sono barriere contestuali ambientali che lo impediscono? Possono essere attivati dei facilitatori?

(d820 Istruzione scolastica)



Aree di vita principali: riguarda lo svolgimento dei compiti e delle azioni necessarie per impegnarsi nell'educazione, nel lavoro e nell'impiego (Istruzione informale, prescolastica, istruzione scolastica, formazione professionale, istruzione superiore)

Vita sociale, civile e di comunità: riguarda le azioni e i compiti richiesti per impegnarsi nella vita sociale fuori dalla famiglia, nella comunità (religione e spiritualità, vita nella comunità, tempo libero, vita politica, etc...)

Prodotti e tecnologia: riguarda i prodotti naturali o fatti dall'uomo, gli strumenti e la tecnologia esistente nell'ambiente circostante di una persona

Ambiente naturale e cambiamenti ambientali effettuati dall'uomo: riguarda gli elementi animati e inanimati dell'ambiente naturale o fisico e le parti dell'ambiente modificate dall'uomo (clima, eventi naturali, popolazione, geografia fisica, etc...)

Relazioni e sostegno sociale: riguarda le persone o gli animali che forniscono concreto sostegno fisico o emotivo, protezione, assistenza e riguarda anche le relazioni con altre persone



Domanda esempio:

L'alunno ha a disposizione oggetti o prodotti anche tecnologici per l'uso quotidiano?

Questo fattore ambientale agisce come barriera/facilitatore?

(e115 Prodotti e tecnologia per l'uso personale nella vita quotidiana)

Atteggiamenti: riguardano gli atteggiamenti che sono le conseguenze osservabili di costumi, pratiche, ideologie, valori, norme, convinzioni razionali e convinzioni religiose

Servizi, sistemi e politiche: riguarda servizi che forniscono programmi strutturati e interventi nei vari settori della società; sistemi organizzativi e di controllo; politiche.

**Fattori
contestuali
ambientali**

Domanda esempio:

Ci sono dei fattori personali che incidono in modo rilevante sul comportamento e sulla qualità di vita dell'alunno?



Fattori
contestuali
personali

Nel delineare il Profilo di funzionamento dell'alunno cerchiamo di esplorare le dimensioni contestuali, prima di tutto quelle ambientali e poi quelle personali, psicologica e cioè il *contesto che porta dentro di sé*.

INTERVENTI EDUCATIVO-DIDATTICI SU BASE ICF

Capacità

Performance

La capacità su base ICF rappresenta un'abilità di un individuo ad eseguire un compito, un'azione. Essa dipende dalle strutture (*parti del corpo*) e dalle funzioni del corpo (*come le funzioni mentali*).

La Performance invece è l'interazione tra capacità, fattori contestuali, personali e ambientali.

Ci può essere il caso dell'alunno che presenta alcune capacità carenti a causa della presenza di un deficit ma ha comunque buone performance nei comportamenti richiesti.

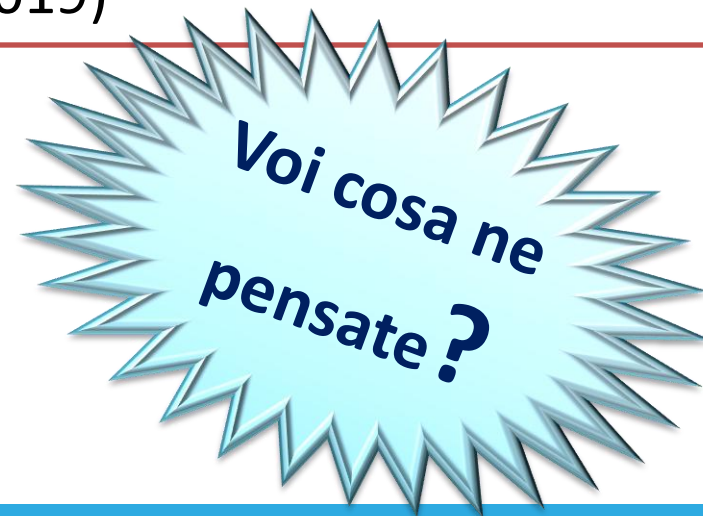
OPPURE... l'alunno ha buone capacità ma scarse performance, a causa delle barriere ...

ANCORA... l'alunno che ha buone capacità e buone performance....

IN ULTIMA ANALISI... c'è lo studente ha capacità carenti le cui performance nell'ambiente scolastico sono deficitarie



A scuola bisogna lavorare sulle capacità dello studente anche perché la ricerca educativa e didattica ha reso accessibile per i docenti che lavorano con studenti con disabilità, “...un’ampia possibilità di conoscere e sperimentare metodologie e strumenti di intervento innovativi... **Il problema quindi non consiste nella carenza di mezzi ma nell’atteggiamento di autolimitazione degli insegnanti e della scuola...**” (Lascioli, Pasqualotto, 2019)



Per capire come lavorare sulle capacità potenziali è fondamentale fare riferimento a Vygotskij. Infatti secondo V. “...il guadagno di una nuova capacità è possibile attraverso un processo che - è il passaggio dalla – **zona di sviluppo attuale** [...] stadio nel quale si trova il bambino prima di aver acquisito la nuova conoscenza, alla **zona di sviluppo prossimale** in cui riesce a fare esperienza della nuova capacità grazie al supporto - dell’insegnante o di un’altra figura educativa-...” (Lascioli, Pasqualotto, 2019)



Questo sostegno deve poi gradualmente ridursi fino a scomparire, quanto più l'alunno diventa capace.

A quel punto, la capacità appresa entra a far parte della ***zona di sviluppo attuale*** che risulta potenziata dalla nuova acquisizione.



Non è però sempre scontato che l'azione educativo-didattica abbia sempre questo esito. Infatti, può accadere che l'alunno non diventi capace, nonostante l'azione dell'insegnante sia stata calibrata su i suoi effettivi bisogni.

In questo caso sono 2 le strade da intraprendere:

- 1) trasformare l'azione di scaffolding dell'insegnante in qualcosa di permanente, continuando ad offrire allo studente il supporto di cui ha bisogno. In questo caso l'intervento del docente si orienta a sostenere la ***performance***;
- 2) verificare la possibilità di mettere in atto un'azione riabilitante ancora più mirata, stimolando le funzioni implicate nello sviluppo di quella capacità.

Es.: se l'alunno non impara a leggere, l'insegnante può intervenire didatticamente stimolando quelle funzioni/competenze più carenti.



Lavorare sulle performance

Bisogna lavorare anche sui contesti scolastici con l'obiettivo di renderli accessibili agli studenti con disabilità.

È perciò fondamentale l'osservazione del funzionamento del contesto scolastico mettendo a fuoco l'idoneità dell'ambiente rispetto ai bisogni educativi speciali degli allievi.

Bisogna quindi "...far comprendere agli insegnanti[...] che la loro azione didattica e progettuale non si può limitare agli interventi sui contenuti degli apprendimenti, **ma riguarda anche i contesti...**". E ciò ha valore non solo per gli alunni con disabilità, ma per tutti gli alunni in quanto li apprendimenti sono sempre mediati dal contesto e non dipendono dalla sola azione dell'insegnante..." (Lascioli, Pasqualotto, 2019).



Cosa ne pensate

?



Lavorare sulle **performance**, per un'insegnante, significa operare per creare le condizioni affinché gli alunni con disabilità possano essere coinvolti nelle attività e nelle relazioni, che hanno luogo durante i processi di apprendimento di una classe.

Bisogna però anche promuovere un dibattito in seno al team docenti o al Consiglio di classe, infine, richiede di impegnarsi per individuare le barriere e introdurre i facilitatori, sapendosi avvalere anche di strumenti di analisi e di valutazione della qualità dell'inclusione (*Index for inclusion*).

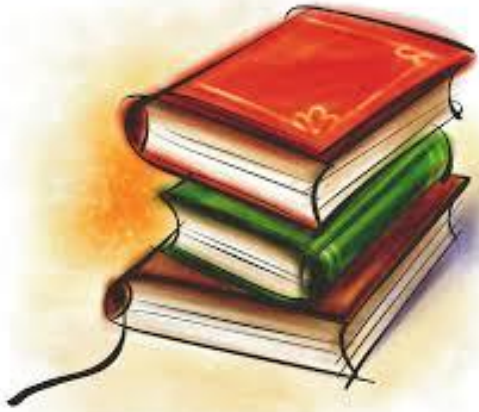


Favorire quindi la performance dell'alunno con disabilità nel contesto scolastico è un'azione che richiede un'attenta valutazione delle componenti del suo funzionamento, nonché un lavoro interpretativo delle cause-condizioni che intervengono sulle sue difficoltà.

Bibliografia

- Chiappetta Cajola L. (2020). *Come fare sostegno a scuola. Teoria e pratica nella didattica inclusiva*. Roma: Anicia
- Cottini L (2018). *Didattica speciale e inclusione scolastica*. Roma: Carocci
- Croce L, Pati L (2011). *ICF a scuola. Riflessioni pedagogiche sul funzionamento umano*. Brescia: La Scuola
- D'Alonzo L (2017). *La differenziazione didattica per l'inclusione. Metodi, strategie, attività*. Trento: Erickson
- D'Alonzo L. (2019). *Dizionario di Pedagogia speciale*. Brescia: Scholè editore
- D'Alonzo L. (2018). *Pedagogia speciale per l'inclusione*. Brescia: Scholè editore
- Demo H, (2017). *Applicare L'Index per l'inclusione. Strategie di utilizzo e buone pratiche nella scuola italiana*. Trento: Erickson
- Ianes D, Cramerotti S, Scapin C. (2019). *Profilo di funzionamento su base ICF-CY e Piano Educativo Individualizzato (PEI)*. Trento: Erickson
- Ianes D., Cramerotti S, Fogarolo F. (2020). *Il nuovo PEI in prospettiva bio-psico-sociale ed ecologica. Il modello ministeriale del Decreto 2020 commentato ed arricchito di strumenti ed esempi*. Trento: Erickson
- Lascioli A, Pasqualotto L, (2019). *Il Piano educativo individualizzato su base ICF. Strumenti e prospettive per la scuola*. Roma: Carocci Faber
- Savia G, (2016). *Universal Design for Learning. La progettazione universale per l'apprendimento per una didattica inclusiva*. Trento: Erickson
- Sgambelluri R. (2020). *Dall'ICF all'Universal Design for Learning. Itinerari didattici e prospettive inclusive*. Roma: Anicia
- Sibilio M, (2017). *Vicarianza e didattica. Corpo, cognizione, insegnamento*. Brescia: La Scuola
- Tomlinson C.A. (2014). *The Differentiated Classroom: Responding to the Needs of All Learners 2nd Edition*.
- Valenti A. (2019). *I servizi d' Ateneo in un' Università inclusiva*. Trento: Erickson.

LETTURE CONSIGLIATE



Calvani A, Trincherò R (2019). *Dieci falsi miti e dieci regole per insegnare bene*. Roma:Carocci Faber

De Bono E. (2013). *Sei cappelli per pensare. Manuale pratico per ragionare con creatività ed efficacia*. Milano: Bur Edizioni